LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux ... [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Roma, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le testimonianze italiane nella revisione del processo Dreyfus

(*Nostre informazioni*).

Roma, 2 ottobre.

(N. V.) — Nelle nostre alte sfere militari, ove si conosce a fondo quello che si chiama l'*affare Dreyfus*, non si crede che sarà autorizzata la revisione del processo, troppo grande essendo il numero di quelli che risulterebbero compromessi.

Si è parlato della probabilità che, facendosi il processo, il colonnello Panizzardi possa essere autorizzato, dietro invito del Governo francese, a fare la sua deposizione.

Anzitutto, ripeto, non è probabile che la revisione si faccia. Ma anche ammesso che si faccia, conviene tener presente che quando si cominciò a parlare della lettera: *Cette canaille de Dreyfus*, il conte Tornielli in un colloquio privato assicurò il ministro Hanotaux nei modi più formali, sulla sua parola di *gentleman*, che la lettera non poteva a meno di essere apocrifa, non solo perchè il colonnello Panizzardi non l'aveva mai ricevuta, ma perchè il detto colonnello non conosceva e non aveva mai nulla avuto che fare con Dreyfus.

Malgrado questa dichiarazione di *gentiluomo*, il ministro della guerra Cavaignac lesse alla Camera la lettera in questione, *garantendo della sua autenticità*, mentre, come è noto, il colonnello Picquart la dichiarò immediatamente apocrifa, e poco dopo il colonnello Henry confessò che era stata da lui fabbricata.

Alla Consulta si rimase talmente offesi e indignati perchè non si fosse prestato fede alla parola del nostro ambasciatore, che il colonnello Panizzardi fu richiamato senza dargli tempo di andare a fare la consueta visita di congedo al ministro della guerra francese.

(E' per questo motivo che il Panizzardi è il solo fra i tanti addetti militari, invitati a Parigi, che non fu decorato della croce della Legion d'Onore!).

Dopo simili precedenti è egli presumibile che il Governo francese si rivolga al Governo italiano per cose che riguardino l'affare Dreyfus?

Qui si crede che non sarà fatto nemmeno verun passo verso il Governo tedesco; e si capisce facilmente il perchè.

Giornali di Berlino, evidentemente bene informati, assicurano che il Governo tedesco è pronto a dare facilmente al Governo francese tutti gli schiarimenti che esso può desiderare in proposito.

Ciò che a me consta da buona fonte si è che il Governo tedesco si limiterebbe a dare al Governo francese, se la desidera, la certezza assoluta che l'iniziale dello *pseudonimo* assunto dall'agente segreto (che non è punto il *Dolfus* nominato dall'Esterhazy nella recente sua intervista) è la lettera D.... Chè quanto all'assicurazione che il Governo tedesco non ebbe mai nulla a fare col Dreyfus, il Governo imperiale l'ha già data solennemente altra volta, e non sente il bisogno di rinnovarla.

Il "meeting" dreyfusista sfumato

Gravi tumulti - Quindici feriti.

L'arresto dei promotori della riunione Dov'è Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15,25:

Vi è un grande apparato di forze intorno alla piazza dell'Etoile, in attesa del *meeting*. Guardie repubblicane a cavallo e numerose squadre di agenti mantengono la circolazione nelle *Avenues* circostanti e nell'*Avenue Wagram*, dove è situata la sala. Però il *meeting* non ha luogo, perchè il proprietario mantenne la invocazione fatta alla Polizia per impedire al pubblico di entrare.

Alle dodici e mezzo De Pressensé, Vaughan e Mornhardt cercano di insistere e forzare i cordoni delle guardie e il cancello, ma furono respinti e lo stesso De Pressensé rimase malconcio e fu condotto al Commissariato di polizia.

Numerosi gruppi percorrono le *avenues* gridando: *Viva Zola! Viva Picquart!* Gli agenti li caricarono.

Dall'altro lato dell'Arco di trionfo vi sono gli amici di Déroulède, egualmente manifestanti e dispersi dalla truppa.

Chincholle, del *Figaro*, dimostrandosi stupito che siasi impedito il *meeting*, gli ufficiali di pace gli rispondevano che il proprietario può sempre chiedere la man forte. Ma i locatari della sala hanno diritti, li faranno valere.

Intanto continua il fermento nelle *avenues* prossime all'Arco di trionfo. Ad ogni istante s'incontrano gruppi avversari. Seguono discussioni violenti e colluttazioni, sedate da numerosi agenti. Si operarono arresti. In questo momento, la colonna degli antidreyfusisti si dirige verso il centro di Parigi.

Ore 19,55.

Oltre i pubblicisti che già vi ho nominato, fu arrestato nei pressi della Sala Wagram, anche il deputato Paolino Méry.

Déroulède, avendo appreso l'arresto di De Pressensé e degli altri promotori della riunione, si recò a chiederne la scarcerazione; ma essi vedendolo entrare al Commissariato, rifiutarono sdegnosi il suo intervento. Furono poi liberati più tardi.

Durante il pomeriggio continuarono le dimostrazioni ai giornali, e spesso assunsero un carattere violento.

Difficilmente potrebbe stabilirsi il numero dei feriti nelle molte colluttazioni che si ebbero oggi. Finora ve ne sono quindici gravi.

Temendosi stasera il ritorno dei dimostranti, cordoni di agenti custodiscono la *Libre Parole* e le altre redazioni. Come sapete poi, l'*Aurore*, l'*Intransigeant*, il *Radical*, il *Jour* e i *Droits de l'homme* sono nello stesso palazzo. E' facile figurarsi come la vita vi sia facile in simili momenti.

Non mancarono nemmeno nelle dimostrazioni d'oggi, gruppi gridanti: *Viva il Re!*

* *

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,57:

La serata sembra finire più tranquillamente di quanto si credeva. Meno in prossimità della *Libre Parole*, ove gli agenti fecero qualche carica sui *boulevards* non fu interrotto il passeggio domenicale.

In complesso il grosso della popolazione non partecipa ai movimenti, che finora risultano circoscritti a qualche migliaio di dimostranti da ambo le parti. Diciasette arrestati furono trattenuti; moltissimi furono rilasciati.

E' ormai accertato che Du Paty de Clam, di cui si ignorava da tempo la dimora, si trova in questi giorni a Brest, ove si è recato per mettere un suo nipote alla Scuola navale.

Egli si rifiuta a far qualunque intervista.

Il tenore degli accordi internazionali contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,50:

L'accordo internazionale contro gli anarchici non sarà consacrato in atti diplomatici; però esso risulterà da alcuni criteri simultanei che si adotteranno da tutte le nazioni contro gli elementi rivoluzionari.

Si è stabilito di comune accordo che non si usi alcun rigore speciale verso i socialisti teorici, come quelli di Germania, finchè la loro propaganda non urti qualche disposizione delle rispettive leggi interne. Invece gli ascritti ai partiti che predicano la propaganda di fatto, gli anarchici, i nichilisti, i dinamitardi, ecc., saranno espulsi da tutti i luoghi dove si trovano, quando siano segnalati come pericolosi, e consegnati ai Governi dei paesi d'origine.

Si è rinunciato a chiedere alla Svizzera speciali misure di sicurezza, avendo il Governo elvetico spontaneamente prescritto al procuratore generale della Confederazione le più severe misure contro quelli che minacciassero di turbare la quiete degli Stati civili. I Governi dei singoli Cantoni sono stati avvertiti che la tolleranza o l'incoraggiamento a manifestazioni o complotti rivoluzionari che mettano in pericolo le relazioni della Svizzera coi suoi vicini, potrebbero dar luogo a rigorose esecuzioni federali.

Quanto agli anarchici rifugiati in Inghilterra, da lungo tempo tengono un contegno irreprensibile. Lo stesso dicasi degli Stati Uniti.

L'accordo contro gli anarchici non avrà data determinata di cessazione, nè sarà reso pubblico, essendo considerato come un atto non diplomatico, ma di semplice sicurezza.

* *

Londra, 2 (*Stefani*). — E' giunto l'invito diretto dall'Italia a tutti gli Stati europei per partecipare alla Conferenza sugli anarchici. La Nota non indica la sede della Conferenza, ma credesi possa essere Roma.

La guerra contro i pubblicisti socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

L'avv. Carlo Podrecca, padre del socialista Guido, scrive una lettera all'*Avanti!* in cui dice che sempre compresi gli arresti di suo figlio come socialista, perchè tale; ma se nella riunione del 4 ottobre, dinanzi alla Commissione provinciale pel domicilio coatto, risulterà provato l'addebito infamante di anarchico pericoloso fatto a suo figlio, non esiterà a rinnegarlo; ma se invece risulterà trattarsi di una manovra affine di farlo sfrattare dalla Svizzera, allora avrà diritto di procedere per responsabilità civile contro lo Stato: e quindi (conclude l'avv. Podrecca) pur restando italiani, rinunziano entrambi alla cittadinanza.

L'*Avanti!* annunziando che anche il suo redattore Cassola è citato dinanzi alla Commissione pel domicilio coatto sotto la qualifica di attiva propaganda contro le istituzioni, protesta dicendo che a tale titolo tutta la Redazione dell'*Avanti!*, come tutti i socialisti repubblicani e clericali d'Italia sarebbero coattabili. Intanto Cassola comparirà domani alle Assise di Roma perchè firmatario del giornale, in assenza del gerente, quando l'*Avanti!* venne sequestrato per una sciarada allusiva alla Corona.

Alla presidenza del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 11:

Saputo che, essendo stata chiusa la Sessione parlamentare, cessa anche la presidenza attuale del Senato, e alla riapertura della nuova Sessione deve essere rinominata con decreto reale tutta la nuova presidenza.

Orbene sono in grado di assicurarvi che nella nuova presidenza sarà nuovamente nominato il senatore Farini a presidente; egli fu interpellato se riaccetterebbe la carica, e rispose ponendosi a disposizione del Governo, sebbene le condizioni della sua salute non gli permettano forse per qualche tempo di riprendere attivamente e assiduamente l'alta carica che gli sarà affidata.

Ma questa riconferma verrà fatta in omaggio ai meriti e al prestigio di lui, ed anche perchè il Re, avendo molta fiducia in questo uomo politico, desidera averlo vicino per consultarlo efficacemente nei momenti di bisogno e di difficoltà.

Sarebbero invece mutati, a quanto si afferma, i quattro vice-presidenti, e probabilmente anche qualche segretario della Presidenza.

Non si nomina il sottosegretario di Stato agli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15:

S'è parlato nei giorni scorsi della possibile imminente nomina del deputato Di Sant'Onofrio a sotto-segretario di Stato.

Ma questa voce ormai è tramontata. Alcuni affermano che questa nomina sia stata impedita o sospesa per eccitazione di alcuni influenti personaggi politici, i quali avrebbero osservato che l'elemento ex-crispino era in bastevole e forse in soverchia preponderanza nell'attuale Ministero Pelloux.

Ma la cosa non è precisamente in questi termini. Veramente pochi, a quanto mi si assicura, avevano pensato alla sostituzione del Malvano, che come direttore generale funge da sottosegretario di Stato: e la candidatura del Sant'Onofrio era piuttosto desiderata da lui e dai suoi amici, che non ideata dal Ministero.

Invece la verità sarebbe questa, che quando venne chiamato al Ministero degli esteri il senatore Canevaro, allora il Malvano fece sentire che egli come senatore si trovava non troppo ad agio se si fosse nominato a sottosegretario un deputato. Non desiderava quindi mantenersi nelle condizioni in cui s'era trovato, sotto il sottosegretario di Stato, deputato Bonin.

Egli perciò si dichiarava pronto a tornare al Consiglio di Stato e cedere ad altri il posto che teneva al Ministero degli esteri.

Il ministro Canevaro allora espresse il suo desiderio di avere piuttosto al suo fianco il senatore Malvano già pratico delle questioni internazionali vertenti, che non un deputato nuovo a queste questioni e per giunta privo dell'aiuto del Malvano.

La autorità del Malvano e il desiderio del Canevaro furono apprezzati nel Consiglio dei ministri e si decise di soprassedere ogni nomina di un sottosegretario di Stato agli esteri.

Da quel tempo il Ministero non ha più avuto occasione di ritornare su questa discussione o su questa deliberazione; appare ogni voce di prossime nomine a quel Sotto-Segretariato vacante è per lo meno da ritenersi prematura, e da non credersi proveniente dalle sfere ministeriali.

False voci di crisi ministeriali.

Per sistemare la nostra flotta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,55:

La *Tribuna* smentisce recisamente le voci propalate ad arte di dissensi nel Gabinetto e di una possibile crisi parziale. La *Tribuna* soggiunge: « Gli stanziamenti per la marina da guerra, che dovevano essere cagione del profetato dissidio, non presentano difficoltà perchè tutti i ministri sono d'accordo nel provvedere con la maggiore larghezza alle costruzioni navali, le quali debbono rimettere la flotta in grado di difendere efficacemente le nostre coste. Nessuno fra essi pretende che a queste necessità si provveda tumultuariamente con ricorsi intempestivi al credito, o con mezzi straordinari qualsiasi. »

Per quanto riguarda l'avvenire la *Tribuna* dice che il primo dovere del ministro della marina è quello di preparare un piano organico definitivo della lotta, proporzionandolo alle necessità della difesa nazionale ed alla potenzialità dei nostri cantieri governativi e privati. Questi studi appunto ora Palumbo sta compiendo ma, come si comprende, si tratta di opera che, per quanto urgente, non può venire improvvisata.

Le riforme di Baccelli all'amministrazione scolastica provinciale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

Circa la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale studiata da Baccelli, la *Tribuna* dà questi particolari:

Il prefetto, il provveditore agli studi e il Consiglio scolastico provinciale avrebbero la vigilanza sugli istituti di educazione infantile, sulle scuole elementari pubbliche e private, sulle Opere pie che tra i loro fini hanno quello dell'istruzione e dell'educazione. Dalle Autorità scolastiche provinciali dipenderebbero i direttori della istruzione elementare di nomina governativa con attribuzioni didattiche amministrative.

L'istruzione secondaria, classica, tecnica e normale, sarebbe posta sotto la vigilanza di quaranta ispettori generali. Dieci di essi risiederebbero al Ministero dell'istruzione. Gli altri sarebbero distribuiti in dieci regioni, tre per ufficio.

Dipenderebbero dall'Ispettorato generale anche i convitti e gli educandati femminili pubblici e privati.

Le sedi degli Ispettorati generali sarebbero Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Cagliari e Palermo. La riforma sarebbe attuata senza danno, anzi con miglioramento economico di tutti gli attuali funzionari. Gli Ispettorati generali avrebbero un ufficio con speciali impiegati. Il ministro dell'istruzione provvederebbe alle spese per gli uffici scolastici provinciali.

La *Tribuna* spiega così i vantaggi che il ministro si ripromette dalle riforme: innanzi tutto si darebbe un'organizzazione pedagogica e amministrativa molto più efficace all'istruzione elementare, che rappresenta il principale dovere dello Stato; sarebbero conciliate le aspirazioni di coloro che vorrebbero avocate al Governo le scuole elementari, e la ferma risoluzione degli altri, che intendono lasciarle al Comune le funzioni educative.

In secondo luogo le scuole secondarie sarebbero poste sotto la direzione di uomini che per coltura ed esperienza sono in grado di tenere alto il livello degli studi. Ai maestri elementari più meritevoli di considerazione per dottrina, e dignità di vita, sarebbe aperta una lunga carriera che dalla Direzione scolastica [illegible] può giungere sino al governo della provincia scolastica.

Gli addetti commerciali alle Ambasciate.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Il progetto di istituire addetti commerciali presso le Ambasciate e le Legazioni ha avuto in questi giorni un principio d'attuazione a Costantinopoli, dove, su proposta dell'ambasciatore Pansa, il ministro d'agricoltura, d'accordo con quello degli esteri, ha nominato addetto commerciale Carmelo Melia, professore alla scuola tecnico-commerciale di Costantinopoli.

Africanismo impenitente.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

Commentando la notizia da Londra, secondo cui il sirdar fece inviare centoventi prigionieri dal Sudan a Massaua, e la dichiarazione da lui fatta che i prigionieri si dovevano restituire direttamente a Mangascià anzichè al negus, la *Tribuna* constata che le relazioni dell'Inghilterra col negus non sono certo cordiali. La *Tribuna* poi, africanista impenitente, considerando il fatto dal punto di vista della politica italiana, dice che il modo di procedere del generale anglo-egiziano arriva propizio per sfatare il rinnovarsi di quelle paure che ci hanno costato tante umiliazioni in Africa, e di cui si fanno portavoce (e si capisce il perchè) i soliti organi dell'anti-africanismo milanese.

Per un miglior trattamento ai reclusi politici.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,50:

L'Associazione *Giuditta Tavani-Arquati* sta costituendo un largo Comitato, raccogliendo adesioni autorevoli da tutti i partiti, allo scopo di promuovere un'agitazione in favore di un miglior trattamento per i condannati politici, il che verrebbe limitato alla sola custodia.

A questo effetto si terrà probabilmente un Comizio avanti la riapertura del Parlamento.

A questo proposito il Ministero di grazia e giustizia ha già ordinato per i giornalisti reclusi un trattamento speciale, giustificato dalla loro buona condotta.

La festa del plebiscito a Roma.

Roma, 2, ore 20,50. — Stasera il cielo essendosi rasserenato, la città è piuttosto animata. Nelle piazze Colonna, Vittorio Emanuele, Termini, del Popolo e Cola di Rienzi, le bande municipale, militari, popolari, suonano inni patriottici. Il Corso e la via Nazionale sono illuminate con le solite girandole a gas. Anche alcuni balconi e finestre di privati sono illuminati a palloncini coi colori di Roma.

* *

Roma, 2, ore 16,30. — Perdurando la pioggia, il sindaco fece affiggere un manifesto che rinvia la [illegible] degli alunni sul piazzale del Campidoglio ad altro giorno da fissarsi.

I Principi di Napoli.

Roma, 2, ore 21,50. — I Principi di Napoli lasceranno nell'entrante settimana l'isola di Monte Cristo, e si recheranno a Monza per trovarvisi in seno alla famiglia reale per il secondo anniversario del loro matrimonio. I Principi torneranno a Napoli alla fine del corrente mese.

Il congedamento della classe anziana.

Roma, 2, ore 16,30. — Al Ministero della guerra si è sicuro che il congedamento della classe anziana comincierà effettivamente verso il 20 del corrente mese.

Fra i nuovi senatori.

Roma, 2, ore 13. — Mi si assicura che fra i candidati che saranno compresi nella nuova infornata di senatori, sono compresi molti [illegible] e consiglieri di Stato, e si fanno specialmente i nomi del barone Mazzolani e del professore Luigi Palma.

L'inaugurazione del nuovo emissario del lago Trasimeno.

Ci telegrafano da Magione (Perugia), 2, ore 11:

Ebbe luogo oggi la cerimonia inaugurale del nuovo emissario del lago Trasimeno.

Assistevano tutte le Autorità della regione, il deputato Pompili, benemerito e costante sostenitore della grandiosa opera. Al Pompili, in segno di riconoscenza, venne offerta dai Comuni del lago un'elegante pergamena ed una medaglia d'oro.

Il discorso di presentazione venne fatto dal sindaco di Castiglione.

Pompili rispose con un brillante discorso che suscitò grande entusiasmo.

Mercè questo emissario, le acque del Trasimeno, che per l'addietro uscivano dal letto del lago e infestavano i paesi circonvicini, vengono regolate in modo che per l'avvenire non vi sarà più pericolo di malattie malariche.

* *

Magione, 2 (*Stefani*). — Alla fine del *lunch* il sindaco di Castiglione, parlando a nome di tutti i sindaci del circondario, rilevò i benefizi della grandiosa impresa e presentò al deputato Pompili, autore ed anima di quella, una pergamena ed una medaglia d'oro. Pompili rispose commosso, sollevando grande entusiasmo.

Gustavo Chiesi sconfitto a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 21,30:

Nell'elezione provinciale per San Vincenzo il marchese Durazzo-Pallavicini ebbe 235 voti, e Gustavo Chiesi, candidato protesta, solo 110.

Il tenore della Nota delle Potenze alla Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 2:

Gli ambasciatori inglese, francese ed italiano hanno già ricevuto il gradimento dei rispettivi Governi al testo della Nota da rimettersi alla Porta. Soltanto l'ambasciatore di Russia non la ricevette ancora.

La Nota da consegnarsi alla Porta dice che l'insediamento della nuova amministrazione nell'isola di Creta è impossibile senza il ritiro dei funzionari e delle truppe turche.

Le Potenze chiedono al sultano tale richiamo e promettono di garantirgli la sua alta sovranità e la sicurezza dei mussulmani nell'isola. In caso contrario le Potenze dovrebbero prendere provvedimenti decisivi e non potrebbero prendere in considerazione l'alta sovranità del sultano, e l'Amministrazione di Creta dovrebbe organizzarsi sulla base degli interessi della maggioranza cristiana.

* *

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — La Nota delle quattro Potenze sugli affari di Creta non si presenterà alla Porta che fra qualche giorno. Non è escluso che la Nota possa subire ancora alcune modificazioni.

Un importante discorso di Brazzà per l'arrivo di Liotard in Guascogna.

La *Stefani* ci comunica da **Bordeaux**, 2:

L'esploratore africano, capitano Liotard, è arrivato stamane a Pauillac coi compagni. Fu ricevuto da Brazzà. Questi pronunziò un discorso di circostanza. Brazzà insistette specialmente sull'opera del Liotard nel bacino del Nilo, quale preparazione alla missione Marchand.

« Alla missione Marchand — disse — è dato testè di coronare l'opera proseguita durante undici anni, alla quale devesi se la Francia non si eliminerà dalla sistemazione della questione sull'interesse internazionale e quella parte d'Africa nella quale la Francia stessa iniziò nel passato il movimento generale dei popoli civili.

« Così la colonia francese al Congo, dopo aver contribuito a tutelare gli interessi della Francia, tanto verso est nel bacino del Nilo quanto a nord e ovest verso il lago Tchad e Camerun, potrà d'ora innanzi, senza tema di compromettere l'avvenire, consacrare tutte le risorse di cui dispone al proseguimento del proprio sviluppo economico. »

Ha ricordato quindi l'intervento delle Potenze nel regolare la neutralità e il regime della via del Congo come via di transito di interesse generale ed ha ricordato parimenti gli atti coi quali le conferenze di Berlino e Bruxelles inaugurarono i principii di un nuovo diritto, ispirandosi al pensiero di conciliazione e di arbitraggio non meno che di sollievo materiale e morale delle popolazioni indigene.

Brazzà ha così concluso: « La Francia che già si inchinò dinanzi a quel nuovo stato di cose, può ora fare appello a quel nuovo diritto basato sulla libertà del commercio, sulla franchigia della navigazione fluviale nelle grandi arterie del Continente africano onde rivendicare, attraverso la valle del Nilo, il libero accesso necessario al compimento dei doveri che le incombono in virtù dell'atto di Berlino nei territori dipendenti dalla sua influenza.

Liotard rispose ringraziando a suo nome e a nome dei compagni, associandosi all'omaggio reso da Brazzà a Marchand e ai componenti la sua missione. Quindi Liotard coi compagni sono ripartiti per Bordeaux.

Sbarchi di russi e inglesi a Pechino.

Pechino, 2 (*Stefani*). — In seguito agli insulti di ieri contro gli europei gli inglesi e i russi sbarcarono distaccamenti delle rispettive truppe.

La situazione alla riapertura del Parlamento austriaco.

Le Camere austro-ungariche hanno ripreso le loro sedute. Dopo la dolorosa prova che aveva colpito l'imperatore-re, dopo l'appello alla concordia che egli aveva rivolto ai suoi popoli, si era sperato un istante che un miglioramento avverrebbe nelle relazioni fra i partiti, e che i deputati si sforzerebbero di risolvere la questione che da tanto tempo paralizza tutti gli sforzi del Governo e lo stesso funzionamento delle istituzioni: quella del Compromesso austro-ungarico. Ora non sembra che questa speranza abbia a realizzarsi.

Gli è ben vero che non si conoscono ancora esattamente le basi sulle quali i due Ministeri s'erano accordati, relativamente al Compromesso, nè l'esatto tenore dei ventidue progetti di legge su tale argomento, che verranno sottoposti all'approvazione della Camera. Ma sembra che il conte Thun e il barone Banffy siansi accordati su questo punto, che, se i progetti concernenti il regime economico da stabilirsi fra le due metà dell'Impero fossero votati dal Parlamento ungherese, il Governo austriaco li ratificherebbe di sua autorità (grazie all'art. 14 della Costituzione, che gli costituisce questo potere in casi speciali) qualora l'ostruzionismo sistematico dell'Opposizione impedisse al Parlamento austriaco d'approvarli in tempo utile.

Dalla parte dell'Ungheria, non sembra che si abbia a temere pel momento che manchi al barone Banffy l'appoggio della Camera: malgrado i vivaci attacchi dell'Opposizione — soprattutto del partito dell'Indipendenza — il ministro ottenne già un voto di fiducia, che riesce di buon augurio per l'avvenire.

Ma in Austria, l'opposizione tedesca è intrattabile, come sempre lo è stata dopo le ordinanze del ministro Badeni sulle lingue in Boemia e Moravia — ordinanze di cui essa vuole assolutamente l'abrogazione. E il progetto del conte Thun, di sottoporre la questione degli idiomi ad una Commissione, per regolarla così da dare a ciascuna delle due parti un'equa soddisfazione, questo progetto soccombe di fronte alla cattiva volontà delle due principali nazionalità interessate.

Nulla di più difficile che rendersi esatto conto di ciò che accade al Parlamento austriaco. Sono quivi, nell'estrema suddivisione dei partiti, nell'intricamento delle questioni ardenti che sono all'ordine del giorno, nel cumulo di interessi di principii divergenti, altrettanti ostacoli a veder chiaro nelle discussioni che ci vengono riassunte dal telegrafo e negli incidenti che accadono, o sembrano sul punto d'accadere.

Una cosa è certa: che l'Opposizione dirige il principale suo sforzo contro il conte Thun e pretende di sbarazzarsene ad ogni costo. Il voto della seduta dell'altro ieri, in cui una proposta respinta dal ministro Thun ebbe 172 voti favorevoli contro 162 contrari e non fu considerata respinta se non perchè ad essere accolta occorrevano i due terzi dei votanti, questo primo voto dimostra quanto malferma sia la situazione del Gabinetto e come giustificato l'inatteso accorrere di Francesco Giuseppe a Vienna.

Ciò che dimostra quanto aspre abbiano ancora ad essere le logomachie parlamentari in Austria si è, che certe frazioni del partito tedesco intendono rinnovare la domanda di collocamento in istato d'accusa di Badeni per l'ordinanza delle lingue, e dello stesso Thun per aver proclamato lo stato d'assedio in 33 distretti della Galizia, ove erano accaduti moti socialisti.

Gli avversari del conte Thun trionfano già del suo ritiro, che ritengono imminente, e si designano come suo successore il principe Luigi di Liechtenstein, capo del partito cattolico, o il feld-maresciallo von Hold, comandante il Corpo d'armata d'Innsbruck.

Così l'approvazione del Compromesso austro-ungarico per mezzo di regolare voto del parlamento, diviene sempre meno probabile e si impone, per la ristrettezza del tempo, la approvazione mediante l'art. 14, col lungo strascico di malcontenti e violenze che non può che trarre seco.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 13,45:

L'imperatore, secondo era stato dapprima stabilito, doveva ritornare da Wallsee a Vienna appena il 6 corrente, invece è già ritornato. Il ritorno inatteso destò grandissima sensazione. Si ricorda come, anche prima della caduta di Badeni, l'imperatore, che soggiornava precisamente a Wallsee, ritornò improvvisamente alla capitale per invitare Badeni a dare le sue dimissioni.

Corre voce che l'imperatore chiamerà alcuni uomini politici che attualmente non prendono parte attiva alla vita pubblica, per udire la loro opinione circa la situazione parlamentare. Fra questi si fa il nome del barone Chlumecky, già presidente della Camera.

L'intenzione di Thun di sbarazzarsi dei deputati per poter governare a base del paragrafo XIV dell'accordo austro-ungherese sembra resa vana dalla nuova tattica assunta dall'Opposizione. Ritiensi però al Gabinetto Thun non essere in grado di sostenere la discussione parlamentare del Compromesso. Perciò si prevede che i prossimi giorni ci recheranno grandi sorprese. Circolavano voci delle probabili dimissioni del ministro dell'istruzione, Bylandtrheydt.

Esiste una nobiltà francese?

E' questa la domanda che si propone il visconte A. De Royer nell'ultimo fascicolo della *Revue des Revues*. Ed è una questione che può riescire interessante anche in Italia, dacchè ciò che si dice della nobiltà di Francia, si può dire, a un dipresso, di quella d'ogni altro paese d'Europa.

Non vi hanno che ben poche Case nobili francesi le quali non abbiano la pretesa di voler fare risalire la loro genealogia al X secolo. Eppure queste famiglie di razza antica e cavalleresca sono oggigiorno divenute, se non irreperibili, per lo meno rarissime.

Il De Royer fa anzitutto osservare come soltanto nell'XI secolo abbia cominciato ad introdursi l'uso dei cognomi e come le più antiche famiglie non possono quindi fornire dati precisi sui nomi che, prima di allora, le distinguevano.

Infatti, se questi nomi non esistevano, come ben dice il De Royer, non si può citarli nè più nè meno precisamente. Ma il fatto che la Casa Sabauda — per non citare che un esempio illustre — non ha oggi ancora un cognome, non toglie che si possa facilmente ripeterne l'origine, assai oltre l'XI secolo, fino ad Umberto Biancamano — del che lo scrittore della *Revue* non sembra tenere abbastanza conto.

Al tempo di Luigi XIV l'abuso dei titoli nobiliari in Francia era tale già che, in data 22 marzo 1666, apparve un decreto del Consiglio di Stato con cui si assoggettava ogni membro della nobiltà del Regno, l'antica come la recente, la vera come la falsa, a presentare i titoli giustificativi, filiativi e onorifici della loro ascendenza diretta.

Dopo l'esame degli atti e dei titoli, coloro i quali si trovavano in regola furono mantenuti nei loro privilegi e nella loro nobiltà d'antica estrazione, mentre gli usurpatori si videro dichiarati *roturiers*, condannati ad una ammenda e nuovamente assoggettati alle imposte.

Molte fra le famiglie usurpatrici, e alcune fors'anco fra quelle che, pure appartenendo legittimamente alla nobiltà, temevano di non poterlo provare, fecero atto di rinuncia, per non incorrere nel rischio di tale umiliazione; altre furono processate e spogliate dei loro titoli.

Se la Repubblica francese N. III ordinasse, a sua volta, un piccolo bucato di nomi e di titoli, assisteremmo, a nostra volta, ad uno spaventevole sfacelo, che sarebbe, al tempo istesso, supremamente comico. Il visconte De Royer non si perita di appoggiare le sue asserzioni citando, con iniziali più o meno trasparenti, diversi personaggi che i giornali *boulevardiers* sono usi di considerare e nominare quotidianamente fra i rappresentanti più autentici dell'antica nobiltà, e che sarebbero molto imbarazzati a dimostrare come il loro bravo papà cioccolattiere, o il nonno fabbricante di mobili abbiano potuto, di punto in bianco, addossarsi il nome d'un vecchio ed illustre casato.

Si hanno in Francia quasi 45,000 famiglie nobili. E' più che eccessivo. Ammettendo che ognuna fra tali famiglie possegga in media tre membri maschi, la Francia avrebbe il raro privilegio di contare più di 130,000 uomini nobili. Quale formidabile esercito! Ora, su queste 45,000 famiglie, bisogna, secondo il De Royer, cassarne 25,000 che sono d'una « falsità autentica ». Fra le altre 20,000, più o meno dubbie — e piuttosto che meno — non esisterebbero più di 450 famiglie, le quali possano pretendere a una nobiltà di razza.

Cosa curiosa è il regime repubblicano e democratico che si dà a una sfrenata fabbricazione di nobili, *accordando* e sanzionando addizioni di nomi e concessioni di titoli. Ecco quel che si chiama lavorare per la democratizzazione e l'eguaglianza dei cittadini. Ogni anno la Cancelleria sanziona in media una quarantina di concessioni. Ed ecco perchè il numero dei nobili va sempre più crescendo. La Cancelleria accorda colla massima compiacenza tutto quanto le si richiede. Il signor Dulac (ex-banchiere) volle chiamarsi « du Lac de Beaujon »; gli si accorda quanto desidera, traducendo così la sua domanda: « Il signor Dulac è autorizzato a sostituire al proprio nome quello di du Lac de Beaujon. » Due anni dopo, il nuovo du Lac è diventato conte!... Certo avvocato per nome Barbier, nato a Alençon nel 1860 e ivi residente, presentò domanda affine d'aggiungere al suo nome quello di « Faulcon de la Parisière » e di chiamarsi pel futuro « Barbier-Faulcon de la Parisière ».

Si può dire che la Cancelleria dei titoli è divenuta l'amministrazione più pronta, più ideale, l'unica che non venga ostacolata da quel monte di formalità burocratiche che s'incontra negli altri uffici.

In quest'opera di nobilitazione, essa è, d'altra parte, energicamente sorretta dal Sovrano Pontefice che, per parte sua, elargisce e concede ogni anno una *cascata* di titoli di conte e principe! Queste distinzioni onorifiche non costano che pochi biglietti da mille a coloro che le desiderano, e il danaro così realizzato va ad ingrossare l'Obolo di San Pietro.

Che più? Non si è visto Felice Faure, presidente della Repubblica, preso dal capriccio di possedere un blasone, far dipingere armi *fantaisistes* sui cristalli della sua carrozza? Sono due F incrociati sovra un'àncora.

E che dire di coloro che la vanità sospinge ad insignorirsi della proprietà dei morti per abbagliare i vivi? Il De Royer ci fornisce una lunga lista di illustri famiglie estinte, di cui taluno continua a portare indebitamente il nome. Citerò, fra gli altri, i Du Guesclin, de Clermont-Gallerande, de Montgommery, de Pons, de Lusignan, de Riquetti de Mirabeau, de Mancini (duchi di Nivernais), de Lorraine d'Elbeuf, de Gand-Villain XIV, de Richelieu, de Montmorency, de Berton des Balbes (duca de Crillon), ecc.

Ben poche sono le famiglie cavalleresche in Francia che abbiano avuto rappresentanti alle Crociate e che possano far risalire la loro genealogia prima del 1400. Il primo atto di annobilimento che sia ben assicurato in Francia fu dato alla famiglia Ronault nel 1372. Il secondo atto dello stesso carattere non è datato che del 1400, in favore di Thierry-le-Ghesarn de Martroy (famiglia spenta). La maggior parte delle altre lettere dette di annobilimento non conferiscono che « privilegi personali ». Si è perfettamente riconosciuto che tutte quelle che si presentarono come anteriori alla data del 1372 sono supposte.

Sulle poche centinaia di famiglie che si crede provengano dalla cavalleria, bisogna, secondo il De Royer, dedurne una quarantina caduto, come dicono i francesi, *en quenouille*, è fatte risorgere per eredità o per convenzione. Così il nome di Grimaldi, rappresentato ora dal principe di Monaco, si sarebbe dovuto spegnere in Luisa Ippolita Grimaldi, erede d'Antonio Grimaldi, principe sovrano di Monaco, duca del Valentinois, pari di Francia, e di Maria di Lorena-Armagnac, la quale Luisa Ippolita sposò a Monaco, il 20 ottobre 1715, Giacomo Francesco Leonoro Goyon di Matignon, conte di Thorigny, a condizione che egli e la prole futura assumessero il nome e le armi dei Grimaldi. Dal che deduce il De Royer che i principi di Monaco non sono veramente Grimaldi, ma Goyon. Il che appare piuttosto eccessivo, dacchè, alla fin fine, un figlio tiene per lo meno tanto del sangue materno quanto di quello paterno; è per semplice convenzione che ereditiamo il nome del padre anzichè quello della madre: una convenzione inversa dovrebbe valere la prima. Chi oserà dire, per esempio, che il principe di Galles non sia del vecchio sangue degli Orange, soltanto perchè suo padre era un Coburgo?

Il De Royer, che considera da meno che nulla le donne, quando ciò serve alla sua tesi, le considera di molto, poi, quando si tratta dimostrare che in molte grandi famiglie francesi s'infiltrò il sangue di *borghesi* milionarie.

E, cominciando colle israelite, cita il principe di Ligne, il principe Berthier di Wagram, il duca di Gramont e principe di Bidache, che tutti sposarono delle signorine Rotschild. Cita il duca di Massena di Rivoli, che sposò Margherita Furtado, già vedova del generale Ney, duca d'Enghien; il principe di Chalençon-Polignac, che sposò una signorina Mires; il duca di Richelieu che sposò Alice Heine, che, divenuta vedova, sposò il principe di Monaco; il duca d'Estampes sposò una signorina Ramingham; il marchese di Plancy una signorina Oppenheim; il marchese di Salignac-Fénelon una Hertz. Così la marchesa de Breteuil è una Fould, la viscontessa La Panouse è una Heilbronn, la principessa Della Rocca è una Embden-Heine; la marchesa de Rochechouart-Mortemart è una Erard; la duchessa de la Croix de Castries è una Sena. Le signorine Hermann-Oppenheim sposarono il visconte di Quélen, il marchese di Saint-Jean de Lentilhac e il barone de Baye. Il marchese de Taillis ed il principe de Lucinge-Faucigny sposarono due signorine Cahen, d'Anversa. Gastone de La Rochefoucauld sposò l'israelita Emilia Rumbold; il marchese di Presles una Klein; il marchese di Noailles, ex-ambasciatore, sposò una Lackmann; il duca Antonio de Fitz-James si unì ad una Lœwenhielm, ecc., ecc.

E passiamo ai matrimoni coi dollari americani. Il duca de Choiseul-Praslin sposa miss M. Forbes (5 milioni di franchi). Il duca di Decazes e di Glucksberg sposò miss I. R. Singer (10 milioni). De Talleyrand-Périgord, duca di Dino, sposa Adele Sampson (35 milioni). Un duca di La Rochefoucauld sposa miss Mattie Mitchell (1,500,000 fr.). Miss M. Gratiot (1,200,000 fr.) diventa contessa di Montholon. La marchesa di Morès, duchessa di Vallombrosa (vedova dell'esploratore), è una M. M. Hoffmann (2 milioni e mezzo).

Il conte Bony de Castellane si limitò a sposare miss Anna Gould, che gli portò la modesta dote di 75 milioni. Miss Winnaretta Singer portò in dote allo sposo, principe di Scey-Montbeliard, 10 milioni. E così via dicendo.

E con ciò, la nobiltà è una merce quotata ancora così alto, che nel solo anno 1896 valse circa 100 milioni, i quali, dall'estero, per mezzo di matrimoni, vennero ad aggiungersi alla ricchezza nazionale della Francia.... repubblicana!

Altri ammanchi a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 21,5:

E' stato scoperto un altro ammanco di cui si rese colpevole il Costella.

Tempo fa gli Asili Notturni e il Pane Quotidiano indissero una lotteria.

I due istituti, che non sono riconosciuti enti legali, versarono ciascuno le tremila lire al sindaco, incaricandolo di versarle, a sua volta, nella Tesoreria provinciale, come prima garanzia per l'esito della lotteria. Il sindaco depositò sole cinquemila lire invece di seimila, prelevandole, per di più, dalla cassa comunale, ed appropriandosi le seimila lire affidategli dai due istituti.

Oggi venne perquisita anche la sede dell'Associazione monarchica liberale, di cui era presidente il Costella.

In memoria della battaglia del Volturno.

Santa Maria di Capua Vetere, 2 (*Stefani*). — Oggi, per iniziativa dei reduci garibaldini di Napoli, con intervento delle Associazioni garibaldine delle provincie di Napoli, Salerno e Caserta, delle Autorità e di immenso popolo, si è commemorata la battaglia del Volturno.

Un imponente corteo si recò all'Arco Adriano, ove parlarono applauditissimi gli avvocati Votrella, Lignori ed Arzillo ed i reduci Garosi e Messina.

L'inaugurazione del busto a Jacopo Ruffini.

Genova, 2 (*Stefani*). — In presenza di numeroso associazioni con bandiere e musiche, Autorità e molto pubblico si è inaugurato, alle 15,30, il busto di Jacopo Ruffini.

Parlò il professore Carbone esaltando i meriti patriottici di Ruffini. Parlò pure l'ingegnere Ansaldo rappresentante di Taggia, patria di Ruffini. Rispose brevi ed applaudite parole l'assessore Da Passano rappresentante il sindaco di Genova.

La Svezia teme il.... disarmo russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 11,30:

Come è noto, fra tutti gli Stati europei, la Svezia specialmente si mostrò assai poco favorevole alle proposte di disarmo dello tsar; non è molto il giornale ufficioso *Nya Dagligt Allehanda*, toccando appunto della questione del disarmo, [illegible] che la Svezia doveva dubitare della sincerità [illegible] alla proposta russa, perchè la riorganizzazione dell'armata finlandese deliberata dal Governo russo mostra di avere esclusivamente lo scopo di concentrare ai confini svedesi una grande armata, ciò che involverebbe un grande pericolo per la Scandinavia. La Svezia quindi non potrebbe partecipare alla conferenza per il disarmo, che alla condizione che la Russia rinunci al progettato aumento delle sue truppe al confine svedese, e inoltre che rispetti i diritti costituzionali della Finlandia.

Fino ad ora infatti da parte del Governo di Stoccolma non pervenne la risposta ufficiale alla Nota russa, concernente il disarmo.

La stampa russa [illegible] ad occuparsi della questione, e non nasconde il suo malumore verso la Svezia.

Le *Moskowskija Wjedomosti* ammoniscono la Svezia di non prendere le parti dei separatisti finlandesi, poichè potrebbe soltanto procacciare a sè gravi danni.

Contro i patrioti polacchi.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 19,15:

Durante la notte di giovedì dagli agenti della polizia venne fatta a Varsavia una perquisizione nell'abitazione d'un socialista.

La perquisizione durò parecchie ore. Cominciava già ad albeggiare ed ancora gli agenti della polizia erano occupati nella ricerca di importanti documenti. Apprendesi infatti che in questa perquisizione furono confiscati dalla Polizia russa parecchi opuscoli pubblicati dal Comitato centrale di Londra dei socialisti polacchi, inoltre dei documenti segreti del Governo russo riguardo alla Polonia, un memoriale segreto del governatore generale Jmeretensky sulle condizioni interne della Polonia diretto allo tsar e nel quale si troverebbero pure delle annotazioni fatte dall'Imperatore stesso. In seguito a questa perquisizione vennero fatti parecchi arresti.

Il risultato di questa perquisizione conferma che la Polizia russa, sotto il pretesto di reprimere l'anarchismo, procede ad una persecuzione contro i patrioti polacchi.

Una spia russa in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 13,45:

Una nota confidenziale del ministro dell'interno richiama l'attenzione dei supremi Conti dei diversi Comitati sulla presenza in Ungheria di certo Warsowsky, designato come spia militare della Russia. Si troverebbe presentemente nel Comitato d'Erlau, ove sarebbe riuscito ad acquistare importanti documenti militari. Warsowsky fu, tempo fa, in Galizia, ove riuscì a sfuggire alle ricerche di quelle Autorità.

I piani del principe del Montenegro.

Abbiamo da Zagabria, 1° ottobre:

Mehemed-Effendi Spahic continua a pubblicare le sue rivelazioni sui piani del principe Nicolò di Montenegro riguardo alla Bosnia e l'Erzegovina.

Afferma che il principe si è recisamente dichiarato per l'autonomia della Bosnia soltanto alla condizione che ne divenga governatore un suo figlio.

Se ciò non avvenisse, egli provocherebbe un'insurrezione per farla finita col dominio dell'Austria-Ungheria.

Mehemed-Effendi narra inoltre che il principe Nikita è assai adirato contro gli Obrenovich di Serbia, che tradiscono la causa slava.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un soldato che tenta suicidarsi e fugge dalla prigione.

ROMA, 1. — Nella caserma del 76° fanteria si deploravano da qualche tempo furti in danaro ed oggetti di valore.

I sospetti caddero sul soldato Rinaldo Caggese, autore di pessimi precedenti, e sempre più aumentarono quando, in una perquisizione fattagli, fu trovato possessore di quattro orologi e di certi denari, dei quali non seppe darne alcuna spiegazione circa la provenienza.

Chiuso in una cella, il Caggese tentò di strangolarsi, ma non riuscì nel suo intento, perchè, sorpreso, gli furono applicati i ferri.

Allora pensò di fuggire, e, difatti, eludendo la vigilanza del capo-posto, riuscì a evitare un'infermata che corrisponde in via Lepanto.

Della sua fuga fu subito data denunzia ai carabinieri.

Il Caggese è stato dichiarato disertore.

Il suicidio di un console ad Ancona.

ANCONA, 1. — Oggi si suicidava con due colpi di rivoltella al cuore, nella propria abitazione, il signor Antonio Novelli, console di Spagna, in causa di una malattia incurabile.

Altri operai piemontesi arrestati al confine.

CHIASSO, 1. — Ieri dalle guardie di P. S. italiane sono stati arrestati al confine di Chiasso due operai sotto l'accusa di vagabondaggio.

Essi sono: Tommasoni Michele, di Susa, vetraio; Reoli Giuseppe, di Brusson (Aosta), manuale.

La morte misteriosa di una telegrafista.

COMO, 1. — Verso la metà dello scorso mese, dopo poche ore spirava la telegrafista dell'ufficio annesso all'*Albergo Belvedere* di Lanzo d'Intelvi, giovane ventitreenne, avvenente. I medici chiamati per l'assistenza dichiararono trattarsi di una congestione cerebrale; e il cadavere della povera giovane fu accompagnato al cimitero. La fine disgraziata della giovane ha dolorosamente impressionato il paese e la colonia dei forestieri. Le notizie che si erano sparse subito dopo la morte della telegrafista facevano credere trattarsi invece di suicidio. Taluni anzi aggiungevano che la causa sarebbe stata un amore infelice. Tutto pareva sopito, ma l'Autorità giudiziaria di Como non credette di soprassedere, e pare che quelle notizie possano avere una certa credibilità, poichè si annuncia ora che fu autorizzato il disseppellimento per compiere l'autopsia del cadavere e accertare così la vera causa della morte, che si sospetta avvenuta per avvelenamento.

Le nuove nozze dell'ex-baronessa Franchetti

MILANO, 2. — Scrive la *Lombardia*:

« In seguito al divorzio fra i coniugi Franchetti, ottenuto in Germania e convalidato in Italia, la signora Franchetti passa ora a seconde nozze col signor l'ingegner Pietro Muller, giovanotto elegante della nostra città.

« Le pubblicazioni matrimoniali sono comparse sui giornali tedeschi e italiani. »

Calcio fatale.

PADOVA, 1. — Carmine Rago, soldato di *Nizza Cavalleria*, appartenente al Deposito di Cavalleria, durante gli esercizi, al maneggio della cavallerizza, ebbe da cavallo e riportò un terribile calcio al ventre, per il quale il disgraziato morì.

Rissa o rivolta a Porta Salaria.

Audace aggressione in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

Stasera verso le 19 presso Porta Salaria, si impegnò una gravissima rissa fra quindici bianchi armati di coltelli e di randelli. Accorse le guardie, esse furono maltrattate ed oltraggiate. Sopraggiunti rinforzi di carabinieri, riuscivano ad arrestare sette rivoltosi, trasportandone tre all'ospedale gravemente feriti.

— Oggi, verso le 17, un ricco negoziante tedesco, di nome Schober, mentre saliva in piazza Venezia sulla tranvia di San Pietro, si vide affrontato da tre individui, uno dei quali gli cacciò la mano in tasca, strappandogli il portafoglio; quindi tutti tre sono fuggiti. Rincorsi dal tedesco e da molti passanti, ne fu arrestato uno fra gli applausi della folla. E' un pregiudicato già proposto pel domicilio coatto.

Arrestato per falso testamento.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 11,55:

Il comm. Capecchiani, stamane, mentre rincasava, venne arrestato da due carabinieri presso il signorile palazzo d'Angri, dove ha la sua abitazione.

Il Capecchiani, al momento dell'arresto, era accompagnato dal figlio.

Fu condotto subito al Comando della Legione dei carabinieri, dove gli si mostrò il mandato di cattura contro di lui spiccato dall'Autorità giudiziaria di Cosenza.

L'arrestato venne quindi condotto prima alle carceri di Santa Eufemia d'onde fu portato poi a quelle di Cosenza.

La notizia impressiona assai perchè l'arrestato è persona molto ricca ed è imparentato col deputato Quintieri.

La ragione dell'arresto deve ricercarsi in un falso testamento attribuito al milionario Girolamo Cosentino, originario di Cosenza e divenuto in seguito per propria elezione cittadino comasco.

Tre anni sono il Cosentino morì a Bruxelles, lasciando una vistosa eredità. Mentre i presunti eredi si preparavano ad entrare in possesso, fu rinvenuto fra le carte famigliari del Cosentino a Bruxelles un testamento olografo, in grazia del quale la proprietà di tutta la fortuna del Cosentino passava al Capecchiani, che fu immesso nel possesso.

Il testamento, in seguito ad una perizia calligrafica, fu dichiarato falso.

Si prevede che il processo del Capecchiani riuscirà assai interessante.

Sciopero di vetturini a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 2, ore 19,25:

Ieri sera i vetturini che fanno il servizio di piazza hanno scioperato, sicchè in tutta la giornata non ha circolato nessuna vettura pubblica.

La causa dello sciopero è che i vetturini non vogliono fare il servizio alla ferrovia secondo è prescritto dall'Autorità municipale.

Ignorasi se i vetturini chiedono delle concessioni perchè il sindaco si è rifiutato di trattare con loro fino a che perdurano nello sciopero.

Ai vetturini di turno è stato intimato di fare il servizio alla ferrovia, altrimenti sarebbe stata loro tolta la patente, ed al treno in arrivo da Firenze alle ore 16,15 essi si sono recati alla stazione con la vettura scortata da guardie comunali e carabinieri.

Arresto di guardie italiane sul territorio svizzero.

Scrive la *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

« Venerdì scorso nella località della *Cascina della Roccia*, al confine svizzero Stabio-Ligornetto, venivano arrestati dalle nostre guardie federali, sei militi del capo-posto signor Manfrini, una guardia ed un sotto-brigadiere di finanza italiani.

« Essi si erano inoltrati più di duecento metri sul nostro territorio e stavano appostati entro un casotto armati di sciabola e moschetto.

« Consegnati ai gendarmi, furono tradotti a Mendrisio a disposizione delle nostre Autorità. »

Il maltempo in Piemonte.

Dopo un così lungo periodo di siccità le pioggie autunnali sono incominciate con larga repentina furia. Qui a Torino è stato un imperversare d'acqua, a momenti davvero torrenziale. In provincia è accaduto anche peggio, per il rapido ingrossare dei torrenti montani, che periodicamente, purtroppo, compiono la loro opera di distruzione. Nell'apposita rubrica *Dalle Provincie* abbiamo già registrato le prime notizie. Diamo qui le altre, pervenuteci dipoi.

Nell'Alessandrino.

GAGLIANICO [illegible] da Alessandria, 2, sera:

Piove da una settimana; stanotte e stamane l'acqua veniva giù con furia.

Quanto danno in tal tempo arrechi all'uva non si può dire.

Siamo nel cuore della vendemmia: in certe località di collina il vendemmiare torna difficilissimo: gli acini dell'uva già cadono dai grappoli.

Se il tempo non si rimette al bello, i danni saranno gravissimi.

Nel Cuneese.

Ci telegrafano da Cuneo 2, ore 16,45:

Il nubifragio che dura da stamane, colpisce massimamente la valle del Gesso. Infatti fra Valdieri ed Entracque il fiume Gesso scalzò il ponte Rosso intercettando la viabilità ed asportando l'argine e parecchi terrapieni. Fra Borgo San Dalmazzo e Boves rovinarono due arcate del ponte ferroviario. Il treno Limone Cuneo dovette [illegible] a Borgo San Dalmazzo.

Ci telegrafano da Cuneo, 2, ore 23,45:

Ulteriori notizie recano che sono interrotte le strade nella Valle del Gesso, che mette capo a Valdieri; nella Valle del Vermenagna, che va a Limone; nella Valle del Pesio, alla Chiusa e a Pesio, e nella Valle della Varaita.

Il treno proveniente da Torino è arrivato con grande ritardo in causa dello straripamento della Maira a Savigliano.

Continua diritta la pioggia.

Altre notizie raccolte ieri sera alla stazione di Torino, davano Cuneo come quasi isolata dagli allagamenti che intercettavano le varie strade di comunicazione fra Cuneo e le altre città.

Si trova pure interrotta un allagamento presso la stazione di Bolpette, interrompendo la linea ferroviaria Cuneo Mondovì.

DALLE PROVINCIE

CHIERI.

Chieri 2 ottobre (*R. ...*). — **La questione del gas.** — La Ditta [illegible] che era stata [illegible] dal Municipio per la [illegible] del capitolato del gas, ha fatto intimare, per mezzo d'usciere, al sindaco un atto di protesta e di contraddizione, in cui dice che [illegible] che la [illegible] aspetta copia della deliberazione consigliare in cui si votava il deliberamento, e degli allegati che si riferiscono.

Inoltre il Municipio che il silenzio da essa tenuto non è da interpretarsi come acquiescenza, nè come abbandono di diritti che il concessionario intende di conservare.

Protesta pure per tutti i danni patiti e patiendi.

— I nostri Sodalizi all'Esposizione. — Il giorno [illegible] i nostri Sodalizi si recheranno a visitare l'Esposizione di Torino, accompagnati dalla Società filarmonica Regina Margherita.

— Corso popolare serale e festivo di elettricità. — Il professore G. G. Lanciai, insegnante scienze fisiche nel Liceo pareggiato Cesare Balbo, darà principio il giorno 18 corrente ad un corso popolare serale e festivo sui fenomeni elettrici, nei locali della Società di previdenza ed istruzione.

— Grave disgrazia a Marentino. — Un giorno della scorsa settimana, mentre certo Lampiano Luigi, d'anni 27, nato e residente a Marentino, se ne andava a caccia per diporto, nell'attraversare un filare incrociato, ed i grilletti del fucile urtarono contro un filo di ferro. Questo si sparò, colpendo il povero Lampiano al capo, che rimase all'istante cadavere.

— Arignano ha votato il sussidio alla ferrovia Torino-Chieri-Pieva-Casale. — Il Consiglio comunale di Arignano ha votato ad unanimità la quota proposta dal Comitato promotore a carico del Comune in L. 25,000 per la ferrovia Torino-Chieri-Pieva-Casale.

Chiomonte a S. E. l'on. Chiapusso.

Così ci scrive da Susa, 2:

Chiomonte, il Comune ridente nelle sue magnifiche e celebrate vigne, il Comune che con una popolazione di circa 2000 abitanti dà all'esercito oltre 20 ufficiali, di cui parecchi superiori, distintissimi, creando quasi una tradizione famigliare, ha invitato ieri S. E. l'onorevole Chiapusso ad un'amichevole riunione.

E Chiomonte, che in tutte e sei le legislature dell'on. Chiapusso gli ha sempre dato la libera e fiera unanimità dei suoi voti, aveva ben diritto ad un tale invito.

S. E. il sottosegretario di Stato, che aveva gradito con vero trasporto l'amichevole invito, arrivò ieri alle 11, ricevuto dalle Autorità ed amici elettori. Dopo un vermouth al Municipio ebbe luogo un pranzo all'*Albergo Coggiola*.

Erano una cinquantina tra consiglieri comunali, professionisti, ufficiali: tutti amici, tutti nell'ammirazione pel loro e nostro deputato.

Fu un pranzo di famiglia, senza ombra di pretese, e, malgrado la presenza di molti ufficiali, privo d'ogni carattere d'ufficialità.

Alle frutta il colonnello di artiglieria commendatore *Sallier* disse dell'intima e profonda soddisfazione provata dai chiomontesi nel vedere riconosciuti i meriti del proprio rappresentante.

Il *sindaco* portò il saluto di tutti i suoi amministrati, lieti ed orgogliosi di aver a deputato un carattere integro quale quello di S. E. Chiapusso.

L'on. *Chiapusso* parlò da amico ad amici, riconoscente di tante prove di stima, di fiducia e di affetto.

I convitati si recarono poi, riuniti sempre, in parecchie case private, ovunque brindando colla più schietta ed intima cordialità all'amico deputato.

Inaugurazione della tranvia Spinetta-Mandrogne.

Alessandria, 2 ottobre.

(GAGLIARDO). — Oggi alle ore 15,50 ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo tronco tranviario da Spinetta a Mandrogne.

La tranvia fino a Mandrogne non è una novità. Questa linea molti anni sono era esercita dalla ditta Bellisario e poi dalla ditta Gelsner.

Per motivi che ora è inutile ricercare, la linea passò nelle mani del Municipio, il quale ne faceva concessione al signor [illegible] di Spinetta, che disimpegnava il servizio fra Spinetta e Mandrogne con tranvia a cavalli.

Ma anche questo servizio essendo cessato per i gravi guasti alla linea, il Municipio, per soddisfare ai bisogni dell'industre popolazione della Fraschetta, stipulava recentemente una convenzione colla Società belga delle tranvie della provincia pel riattamento e l'esercizio del nuovo tronco.

Il Municipio pagò a questa Società lire 50,000 per la sistemazione della linea, e sborsò all'Amministrazione delle ferrovie lire 10,000 per ottenere il passaggio a livello.

L'esercizio durerà fino all'anno 1909. Il Municipio concede alla Società una sovvenzione annua di L. 1250 fino al 1912, da quest'epoca al termine del contratto il sussidio sarà di L. 500 annue.

Oggi, come dissi, questo nuovo tronco tranviario veniva solennemente inaugurato.

Un treno speciale, sul quale erano le Autorità, consiglieri comunali e provinciali, notabilità cittadine ed i rappresentanti della stampa, partiva da Alessandria alle ore 10,50, e arrivava a Spinetta alle 11,20, toccando poi Bettole, Parodi-Litta, Cascinagrossa, giungeva a Mandrogne alle 15,30.

Ad onta del tempo perfido durante il percorso, nelle stazioni di fermata le popolazioni uscivano a salutare la vaporiera, che, sbuffando, usciva finalmente ad appagare le aspirazioni ed i desiderii da tutti gli animi sentiti.

A Litta-Parodi il sig. Garrone, ex-delegato del sobborgo, salutò con sentite parole gli ospiti.

Giunti a Mandrogne, il treno fu accolto dagli evviva della numerosa popolazione accorsa al suono della Marcia Reale.

Dopo un abbondante servizio di vini squisiti e dolci, incominciarono i discorsi.

Parlarono il maestro di Mandrogne, sig. *Nobile*; il sindaco avv. *Fortunato*; il deputato *Frascara*; l'avvocato *Bobbio*, presidente del Consiglio di Amministrazione della Belga, tutti applauditissimi.

Le Autorità si recarono in seguito a visitare i locali del nuovo Asilo infantile, dove si pronunziarono altri discorsi e si fecero altri brindisi.

Chiuse [illegible] la serie dei discorsi il geometra *Rossi*, direttore della tranvia, con una vera ovazione.

Alle ore 17,30 il treno lasciava Mandrogne fra gli evviva e gli applausi entusiastici di tutta la popolazione.

Una tranvia elettrica per Alagna.

Scrivono da Novara alla *Sesia*:

« Mentre solo pochi giorni fa si parlava di un nuovo progetto per una ferrovia elettrica da Varallo ad Alagna, ora è diventato una cosa certa, essendosi costituita a Torino una società [illegible] per azioni.

« A raggiungere questo scopo verrà utilizzata la forza motrice del salto d'Otro, presso Alagna, ed un altro salto intermedio del fiume Sesia, situato fra Scopello e Scopa.

« La forza elettrica che si ricaverà sarà potentissima e verrà esercita per uso industriale, e per la costruzione di una ferrovia elettrica che da Varallo condurrà ad Alagna in meno di un'ora di tempo.

« A quattro milioni sale il capitale per tale opera e le miniere di Alagna si sono già impegnate per buon numero di azioni.

« Il vantaggio che se ne ricaverà è grandissimo ed i Comuni interessati fanno voti perchè la cosa si possa al più presto effettuare ».

Pel consigliere provinciale di Rivoli e Orbassano.

Ci scrivono da Rivoli, 3:

« Ieri, domenica, 2 ottobre, i Comuni di Rivoli, Rosta colla frazione Corbiglia e Villarbasse, ebbero la gradita visita del signor cav. prof. avv. Carlo Arnò, candidato nelle prossime elezioni provinciali dei Mandamenti di Rivoli ed Orbassano.

« In tutti i suddetti Comuni ricevette cordiali ed affettuose accoglienze dalle Autorità, Presidenze delle Società e da numerosi elettori, i quali, dopo aver sentito il programma dettagliato e felicemente esposto con chiarezza e fermezza di propositi dal candidato, ad unanimità dichiararono di votare sul nome dell'avv. Carlo Arnò.

« *Moltissimi elettori*. »

Attentato contro la ferrovia Tunisi-Goletta

Grazie vicereali a Tunisi.

Tunisi, 26 settembre.

Chi semina vento raccoglie tempesta: i francesi hanno portato il loro antisemitismo ad Algeri e il fanatismo politico-religioso dei maomettani, così malamente rinfocolato, chi sa quali sorprese ci preparerà; lieto no certo.

E quello che io vi narro ora, sembra, a me almeno, indice di questo rinfocolamento di odii, non più contro questa o quella fede religiosa, ma contro l'europeo in massa.

Già da parecchio tempo il treno che va sulla linea Goletta-Tunisi (Rubattino), giunto a una stazione intermedia, che si chiama Aüina, era fatto segno a fitta e grossa sassaiola; tanto che il Commissariato centrale (che a Tunisi equivale a quello che in Italia è la Questura) disponeva un rigoroso servizio di sorveglianza.

Martedì, 20 corrente, l'ispettore capo di pubblica sicurezza, sig. Caprony, con buon nerbo di agenti, saliva sul treno; il quale, nel solito posto, riceveva i soliti onori.

Il signor Caprony e i suoi agenti, alcuni dei quali contusi, fanno fermare, scendono, e si dànno ad inseguire una frotta di malviventi indigeni, dai quali la sassaiola era partita; ma costoro si internarono per la campagna per modo che se ne fa persa la traccia.

Domenica, 25, accadeva qualche cosa di molto più grave.

Il treno era gremito di passeggeri, per lo meno 2000 persone; tantochè avevan dovuto aggiungere alcuni carrozzoni, cagionando un certo ritardo nella partenza. A [illegible] metri di distanza da Aüina, fra lo stupore e lo spavento dei passeggeri, la vaporiera fischia ininterrottamente e il treno si ferma di botto.

Il macchinista aveva veduto sul binario una grossissima pietra, di forma oblunga, urtando contro la quale sarebbero stato immancabili gravi sciagure. La pietra fu raccolta e portata all'Autorità di P. S. a Tunisi. Pesa quasi 70 chilogrammi.

Furono subito spediti una quantità di *spahis* a cavallo, ma finora non s'è scoperto nulla intorno agli autori dell'infame attentato.

***

Sua altezza il bey ha graziato tutti gli indigeni, tanto musulmani quanto israeliti, che erano compromessi nei recenti tumulti antisemiti.

REATI E PENE

Processi clamorosi a Parma.

Parma, 2 ottobre.

(STEIN). — Uno è quello, com'è noto, intentato dall'on. Lagasi, deputato di Borgotaro, al sig. Trombi, scritturale, che lo accusò di aver rubato a Borgotaro un rogito mentre il Lagasi, il quale è notaio, era.... a Roma. Il processo, che fu sospeso per interrogare a domicilio il teste on. Bianchieri, si riprenderà il giorno 6. Grande attesa.

L'altro processo che commoverà Parma è quello che si sta istruendo contro la presidenza della Camera del lavoro: gli imputati sono: Motta presidente, Colomba segretario e i consoci Ferretti, Affaticati, Zilioli, Agnetti, Ranti, Soglia e Berri. Dai più credesi però che la istruttoria dichiarerà non luogo a procedere.

SPORT

Le Corse a Varese.

Da Milano, 2:

Malgrado il tempo coperto, minaccioso, il concorso del pubblico è davvero notevole.

Premio Ticino (a vendere), lire 1000. Distanza m. 1200. *Corrono Puer* (Bartlett), *Giorgina* (Jarman), *Mangroom* (Platt).

Giorgina arriva primo brillantemente. Secondo *Mangroom*.

Il cavallo vincitore posto all'asta rimane invenduto.

Premio Jockey-Club, lire 2000. Distanza m. 2000. Due soli partenti: *Ottires* (Horap) e *Brunello* (Malden).

A quest'ultimo arride la vittoria.

Grande [illegible] pel **Criterium**, L. [illegible]. Distanza metri 1000. [illegible].

Corrono: *Morgana II* (Malden), *Rose* [illegible], *Taracalla* (Horap), *Elise* (Welsh), *Rinaldo II* si ritira all'ultimo momento.

Corse [illegible].

Arriva primo per mezza lunghezza *Taracalla*, di razza Nobili; secondo *Morgana II*, e terza *Elise*.

La vittoria di *Taracalla* era assolutamente inaspettata.

Corsa **Premio Ceschetta** [illegible], L. [illegible]. Distanza metri [illegible].

Corrono: *Sainte-Hélène*, montata dal marchese Cerruti; *Frile*, signor Simonetta; *Old-Glad*, signor Chiappe.

Frile arriva primo brillantemente; secondo *Sainte-Hélène*.

Per la gita ciclistica Torino-Parigi.

Martedì, 4 ottobre, ore 21, al *Cafè* [illegible] ha luogo una adunanza della Torino-Parigi, presieduta dal conte Bonaretti di Ruffia.

Sono invitati ad intervenire: i sottoscrittori della gita, il Corpo consolare del Touring, i presidenti delle Società ciclistiche di Torino e la benemerita stampa.

Le gare ciclistiche di Arona.

Arona, 2 ottobre.

(C. S.) — Gita animatissima per le gare ciclistiche indette da un Comitato di volonterosi aronesi, tempo promettente al bello per tutta la giornata.

Alle ore 10, presso la villa Giani, il Comitato colla Giuria e molto pubblico attendeva al traguardo i corridori ciclisti che, partiti alle ore 8,40 da Domodossola e percorrendo 53 chilometri, giungevano qui nel seguente ordine:

1. Cicotti ore 10,30 — 2. Parra, 10,30 1/2 — 3. Zennenga, 10,34 — 4. Borcellini, 10,38 — 5. Broglia, 10,38 1/2.

Tutti cinque arrivati in tempo minimo.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata, potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po: funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Panorama Reale (dietro al *Palloncino frenato*) — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *I Fourchambault*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Le due Dame*.

BALBO (Compagnia d'operetta di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Les petites Michù*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La sera e la matinaa; Le due Esposizioni*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bougia; I tre dinodi americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 14,864 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 308 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 3515 — Totale visitatori N. 18,687.

Il ministro Baccelli all'Esposizione.

Alle ore 10 1/2 di ieri fu a visitare l'Esposizione generale italiana l'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Lo ricevette e lo accompagnò nella visita alle varie gallerie l'onorevole Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo.

La Giuria di revisione.

E' stata formata la Giuria di revisione, incaricata di decidere sui reclami mossi dagli espositori per le proposte di premi fatte dalla Giuria.

Questa Giuria di revisione è composta dell'ing. Rossi Cesare, dott. chimico Peano, cav. Aymonino, ing. comm. Frescot, senatore De Angeli, nominati dal Comitato dell'Esposizione; e dell'ing. Cesare Thovez, comm. Leone Fontana, comm. Pasolis, comm. Siccardi e cav. Innetti, nominati dalla Commissione della presidenza.

La festa studentesca nel Borgo Medioevale.

La pioggia ha guastato l'annunciata festa studentesca in costume nel Castello Medioevale.

I bravi giovanotti — un 200 circa — non mancarono tuttavia all'appello.

Vestiti da paggi, alabardieri, giullari, pellegrini, popolani, trovatori, negromanti, si aggiravano nella tortuosa via del Borgo, espandendo in esso un profumo di medioevo gaio e festevole.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

I numerosi avvenimenti politici, che nella scorsa rivista furono enumerati come quelli che maggiormente attiravano l'attenzione pubblica e sembravano più minacciosi per la tranquillità della situazione politica e dei mercati finanziari, hanno ricevuto quasi tutti una buona soluzione, la quale, se non ha rimosso nessuno dei pericoli a ciascuno di essi inerenti, ha pel momento alquanto calmata l'opinione pubblica ed ha tolto a ciascuna di quelle questioni il carattere acuto che sembravano volessero prendere.

L'affare Dreyfus è stato finalmente rimesso alla Cassazione, il che, se non assicura la revisione del processo, ha fatto almeno passare l'affare stesso dall'ambiente militare e governativo all'ambiente giudiziario, ed ha preparato, se non avvengono nel frattempo nuove rivelazioni e nuovi scandali, un periodo abbastanza lungo di tranquillità, sino a che le varie Autorità giudiziarie non prendano conoscenza dei documenti.

La questione di Fashoda è stata affidata alle trattative diplomatiche, e nuovi negoziati sono stati aperti fra le Potenze per l'assetto dell'isola di Creta.

Anche nell'Estremo Oriente, dove la rivoluzione di palazzo avvenuta e l'improvviso movimento della squadra inglese sembravano dovessero precipitar gli avvenimenti, le cose sono rimaste allo stesso punto di prima. E finalmente, le spiegazioni del Governo colombiano e l'accettazione della proposta d'arbitrato da parte dei Governi argentino e chileno hanno tolto pel momento il pericolo di conflitti.

Tutto ciò, però, se infonde una certa fiducia e tranquillità, tanto più utili in quanto coincidono con la liquidazione sui mercati finanziari, non toglie che tutte quelle questioni rimangano ancora aperte e quindi sempre pericolose. Non toglie che le relazioni normali fra Italia e Colombia non siano riprese, che i rapporti fra Argentina e Chilì siano sempre tesi, che la situazione di Creta rimanga ancora la stessa, che nuovi fatti possano in Cina esasperare l'Inghilterra, che la Francia non voglia ritirarsi da Fashoda, che l'accordare o il negare la revisione del processo Dreyfus o che rivelazioni di persone coinvolte nel fatto agitino più gravemente il pubblico.

La situazione è quindi sempre incerta, e tale incertezza induce la speculazione rialzista, nelle cui mani sono i mercati, non solo a procedere molto cautamente, ma ad alleggerirsi il più possibile, per non trovarsi oberata quando l'improvviso sorgere di taluna delle maggiori questioni turbasse seriamente i mercati.

E s'aggiunge a ciò la considerazione della situazione monetaria, la quale, se dà speranza d'un miglioramento, non consente però la sicurezza che sino alla fine dell'anno essa sia propizia ai compratori.

Il mercato monetario.

L'aumento dello sconto ufficiale in Inghilterra dal 2 1/2 0/0 al 3 0/0 e il conseguente rincaro del danaro sul mercato inglese e sugli altri principali mercati europei non hanno sino ad ora sostanzialmente mutata la situazione monetaria. Persistendo l'alto prezzo e la grande ricerca di danaro sul mercato americano, i cambi sono rimasti favorevoli alla piazza di New York, e quindi non è cessato il pericolo di ritiri d'oro dalla Banca d'Inghilterra. E, infatti, anche in questa settimana la Banca ha visto uscire dalle sue casse una somma di circa centomila sterline, minima, in verità, in confronto dei ritiri avvenuti prima che il saggio dello sconto fosse elevato, ma pur notevole sia rispetto alla situazione della Banca dopo le precedenti sottrazioni, sia come indice della tendenza del mercato monetario.

Ora più che mai il mercato monetario è governato dalla piazza americana, la quale, per le sue ragioni di credito verso l'Europa, può [illegible] ad un certo punto volgere a suo piacimento le sorti dei mercati europei. Dicemmo altre volte per quali ragioni agli Stati Uniti non convenisse gravar troppo la mano sul mercato inglese, o invero il mercato americano ha, per questo ha potuto, cercato di rispormiarlo rivolgendo le sue richieste d'oro all'Australia piuttosto che all'Inghilterra. Ora poi, il telegrafo annuncia un provvedimento che verrà a togliere o mitigare il pericolo di nuovi e più forti ritiri d'oro degli Stati Uniti dai mercati esteri: il tesoro americano, cioè, ha deliberato di anticipare il pagamento degli interessi scadenti al 1° gennaio venturo.

Con questo provvedimento il Tesoro, il quale durante la guerra aveva straordinariamente impinguato le sue casse e con operazioni finanziarie e con l'imposizione di nuove tasse importanti, viene in aiuto del mercato stesso, che ha bisogno grandissimo di danaro, e mitiga le conseguenze che il più caro prezzo del danaro avrebbe e sul mercato nazionale e sui mercati esteri.

Non c'è dato ancora misurare quale miglioramento apporterà alla situazione monetaria generale questo aumento delle disponibilità del mercato americano. Per ora, sia pei fatti esposti, sia per l'approssimarsi della liquidazione mensile, il prezzo del danaro a Londra e sugli altri principali mercati europei è stato in questa settimana anche più teso che nella settimana precedente. Sul mercato inglese i prestiti brevi, che prima dell'aumento dello sconto ufficiale si negoziavano a saggi bassissimi, non sono ora concessi che da 2 1/2 a 3 0/0, e anche a 3 1/2 0/0 quelli a quindici giorni. Lo sconto della banca certa è un po' più mite, non essendo i cambi poggianti, ed oscilla fra 2 11/16 e 2 3/4 per le cambiali a 2 e 3 mesi, e fra 2 3/4 e 2 13/16 per quelle a 4 e 6 mesi; ma nella settimana si sono ebbienti anche saggi più alti.

Finita la liquidazione e migliorata, com'è da sperarsi, la situazione del mercato americano, sia per l'assorbimento di danaro da ogni parte fatto in questi giorni, sia per le nuove disponibilità versate su di esso dal Tesoro, è probabile che si mitighi anche la tensione dei mercati europei. Ma sino a che non cominci l'anno nuovo non sembra che si possa legittimamente aspettare una nuova e grande facilità del danaro.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Il movimento dei fondi di Stato sul mercato francese offre in questa settimana una regolare alternativa di depressioni e di riprese, la quale dimostra da una parte lo sforzo del mercato per prepararsi alla liquidazione in condizioni migliori di quelle prevalse nella scorsa settimana e dall'altra l'influenza di tutte le questioni politiche e monetarie innanzi accennate, le quali infondono al mercato una certa circospezione e diffidenza. E' probabile che, cessata pel momento ogni immediata preoccupazione, il mercato si valga di questo periodo di calma per imprimere maggior forza al movimento di ripresa e compiere così con migliore quota la liquidazione iniziata. Ma, data la natura delle questioni pendenti, è pur molto facile che, terminata la liquidazione, torni a prevalere l'incertezza di prima.

Il 3 0/0 francese, dopo aver migliorato da 102 35 a 102 60 in principio di settimana, è ribassato a 102 52, e quindi dopo qualche altro aumento, è tornato a 102 55, chiudendo infine a 102 60. Il 3 1/2 0/0, similmente, aumentato dapprima da 105 80 a 105 95 e quindi indietreggiato a 105 20 a 105 87, ha poi ripreso a 105 90 e 105 95 e chiuso a 106 05.

La Rendita russa oscillando tra 96 90 e 97, ha più volte guadagnato e perduto il corso di 97, sinchè nella chiusura di sabato da 96 95 si è portata a 97 20. La turca, migliorata dapprima da 22 32 a 22 45, è poi ritornata a 22 35 e 22 32, ma s'è infine risollevata a 22 55.

L'Esteriore spagnuola ha questa volta seguito anch'essa l'andamento generale del mercato, variando però con oscillazioni di maggiore intensità. Ad un miglioramento da 42 30 a 43 22 ha tenuto dietro una ricaduta a 43 e quindi a 42 02; la chiusura di sabato l'ha infine portata a 43 85.

Abbastanza resistente, infine, la Rendita italiana; guadagnati al principio della settimana 30 centesimi nell'ultima chiusura, salendo da 92 40 a 92 70, ha nei giorni seguenti oscillato tra 92 60 e 92 75, e, in ultimo, dopo esser discesa a 92 50, ha chiuso a 92 65. Come si vede, il contegno dei fondi di Stato si mantenne quasi uguale per tutti sia per direzione che per intensità di movimenti. Il che dà a divedere che nessuna speciale causa, ma soltanto le condizioni generali del mercato e i bisogni della speculazione hanno influito su di essi. Resta ora a vedere quale condotta serberanno nella liquidazione e non quali tendenze il mercato francese uscirà da essa.

Gli altri mercati esteri.

Non ostante l'aumento di prezzo del danaro e i riporti piuttosto tesi, specialmente pei valori di speculazione, il mercato inglese s'è dimostrato affatto tranquillo ed occupato soltanto della liquidazione.

E la liquidazione s'è compiuta non soltanto con sufficiente facilità, ma anche con buon sostegno dei prezzi. Il Consolidato, infatti, che è l'indice più squisito delle condizioni e delle tendenze del mercato inglese, e che da più settimane aveva perduto il corso di 110, l'ha in fine di questa riconquistato. Dopo aver per parecchi giorni oscillato tra 109 3/4 e 109 13/16, ha migliorato a 109 15/16 e quindi a 110 1/8, e in fine chiuso a 110 1/8.

Più deboli e pesanti sono stati invece i mercati tedeschi, sui quali la tendenza a realizzare ha avuto la prevalenza. Il Consolidato prussiano da 101 75 è caduto sino a 101 50 per poi riprendere a 101 60 e 101 60, la Rendita austriaca oro ha oscillato tra 121 e 120 80, e la Rendita austriaca carta tra 100 80 e 100 75.

Il mercato italiano.

Anche al mercato italiano il compiersi della liquidazione in condizioni abbastanza facili, sia per la poca mole degli affari, sia per la relativa mitezza dei riporti che sono stati di 22 centesimi per la rendita e del 3 1/2 0/0 pei valori, ha conferito un certo sostegno. La Rendita, infatti, nonostante l'incerto contegno del mercato francese, ha migliorato in principio da 99 50 a 99 80 e quindi ripiegato a 99 73 e 99 77 e chiuso a 99 77. Al sostegno della rendita ha però fatto riscontro la persistenza del cambio intorno all'8 0/0, dal qual punto non s'è tenuto lontano che di qualche centesimo appena.

Le azioni della Banca d'Italia, dopo una risalita da 913 a 931, sono tornate a 921 e 918 ed hanno chiuso a 911; le Ferrovie meridionali hanno migliorato da 721 a 729 e le Mediterranee da 523 a 527. Poco mossi in generale gli altri valori, salvo qualche nuovo valore locale apparso sul mercato.

Borsa Parigi	24	26	27	28	29	30	1
3 0/0 perpetuo francese	102,35	102,60	102,52	102,65	102,55	102,55	102,60
3 1/2 0/0 »	105,80	105,95	105,20	105,87	105,90	105,95	106,05
Italiano	92,40	92,70	92,60	92,75	92,60	92,50	92,65
Est. spagnuola	42,30	43,22	43,00	42,00	42,02	43,02	43,85
Russo	96,95	97,00	96,90	97,00	97,00	96,95	97,20
Turco	22,32	22,45	22,35	22,40	22,35	22,32	22,55
Londra. Consolid. inglese	109 3/4	109 13/16	109 3/4	109 13/16	109 15/16	110 1/8	110 1/8
Berlino. 3 1/2 0/0 prussiano	101,75	101,70	101,60	101,50	101,50	101,60	101,60
Rend. it.	91,90	91,90	92,30	92,10	92,10	92,00	92,40
Vienna. Rendita austr. oro	121,00	120,90	120,90	120,80	120,85	120,75	120,8
Id. carta	100,80	100,80	100,80	100,75	100,80	100,75	101,0

Lo spettacolo era reso più attraente da alcune belle Jolande dai profili gentili e sentimentali.
Peccato che mancasse al quadro un contorno numeroso di pubblico.
Secondo il programma, ieri sera il Borgo doveva essere illuminato a bengala; ma, causa la pioggia, l'illuminazione non aveva più luogo.
La festa studentesca, tempo permettendolo, si ripeterà oggi e nei giorni seguenti.

Nuovi acquisti di opere d'arte.
(Settembre?)
811. *Buona notte*, Gobbi Enrico: ... Pacha.
8336. *Studio dal vero*, Delleani Lorenzo N. N.
8339. *Studio dal vero* id. De Malfatti cav. Francesco.
8413. *Studio dal vero* id. De Malfatti cav. Francesco.
8404. *Studio dal vero* id. Chincandi cav. Carlo.
773. *Sanfirra e Monegfia*, Grossi Giuseppe. Bellingeri dottor Giuseppe.
2250. *Al bagno*, Pellermeyer Josef. Confalonieri cav. Giuseppe.
1190. *Sogliere di Sesi*, Calatieri conte Filiberto: Clerco cav. Eugenio.
1601. *Di qui non si passa* (bronzo), Ceragioli Giorgio: Coronaro signorina Andreina Luigia.

Arti e Scienze

Il 32° Concerto orchestrale.

Benchè, malauguratamente, al concerto di ieri non abbia potuto prender parte la signora Teresina Tua, impedita da un'indisposizione, che vogliamo sperare di brevissima durata, il Salone Verdi era rigurgitante di pubblico; la platea era gremita addirittura, la galleria al completo, e le sedie e le poltrone quasi tutte occupate.
Dal palco reale assisteva la principessa Letizia.
A sostituire i pezzi per violino che si erano dovuti omettere, fu eseguita la *Sinfonia N. 4*, del Brahms, che già aveva figurato nel programma di uno dei primi concerti dell'Esposizione; e fu ottimo pensiero, poichè fu dato così di poter riudire ed ammirare un'altra volta questo grande e poderoso lavoro sinfonico, il quale richiede ben più di un'audizione per poter essere apprezzato e giudicato in tutto il suo giusto valore.
Ogni tempo di questa *Sinfonia* fu applauditissimo.
Ma i maggiori e più entusiastici applausi li ebbero dopo *L'incantesimo del fuoco* dell'opera *La Valkiria*, eseguito dall'orchestra, [redacted] di consueto, stupendamente.
Intanto, per il cattivo tempo, si era fatto così buio nel Salone dei Concerti, che i professori d'orchestra non riuscivano più a leggere le loro parti sui leggii: poichè le macchine non erano pronte, si dovette per tre buoni quarti d'ora sopportare quella benedetta luce che non veniva mai: il pubblico si dimostrò molto paziente, con grande longanimità attendendo la luce e i due ultimi pezzi del programma: una parte (la maggiore) se ne uscì tranquillamente, l'altra chiese ed ottenne la Marcia Reale, che, eseguita al buio, eccitò grandi acclamazioni ed applausi.
Finalmente, terminata la Marcia Reale, quando già pubblico ed esecutori uscivano dalla sala, ecco accendersi le lampade elettriche, ecco rientrare gli uditori, ecco ricomparire l'orchestra, e il maestro Toscanini fra gli applausi; così, alle 18 e mezzo circa, i due pezzi della *Dannazione di Faust* del Berlioz poterono essere eseguiti, e gli ultimi uditori rimasti andarsene tranquilli e soddisfatti.
Intanto è da sperarsi che un'altra volta il concerto comincierà più presto, e sarà provvisto di luce a tempo debito. C. B.

L'abate Perosi suona la *Risurrezione di Cristo.*

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 22,20:
Al Liceo musicale il maestro don Perosi, presenti molte notabilità artistiche, suonò oggi al pianoforte la *Risurrezione di Cristo*. I maggiori effetti teatrali del nuovo oratorio gli assicurano fin d'ora un successo anche superiore a quello della *Risurrezione di Lazzaro*.
Il Perosi disse di avere intenzione di finire entro il 1900 dodici oratori.

Le onoranze a Domenico Carbone.

La Società di mutuo soccorso fra agricoltori ed operai di Carbonara Scrivia si è fatta iniziatrice dell'erezione di un busto alla memoria del cav. Domenico Carbone, nato a Carbonara.
Nessuno ignora i meriti dell'ardente patriota, or non è molto ricordato anche dal nostro Vittorio Bersezio, e del letterato insigne che col suo celebre *Re Tentenna* ha reso grande servizio alla patria.
Il *Re Tentenna* è una satira sul fare di quelle del Giusti, al quale anzi taluni l'attribuiscono, che decise re Carlo Alberto a proclamare il sospiratissimo Statuto, poichè era un'allusione apertissima a Carlo Alberto, sempre dubbioso, incerto, irresoluto. In quei tempi la satira, semplicemente manoscritta, andava a ruba, tutti la volevano, tutti se la copiavano, e tutti almeno imparavano a memoria il famoso ritornello:

Ciondola, ciondola; Che cosa sarà?
Dondola dondola, e l'altalena.
Un po' più ... meno.... di più....
Ciondola ciondola e su e giù.

Additato Domenico Carbone come autore, fu arrestato mentre teneva in tasca le bozze di stampa della satira; per fortuna ebbe tempo di trangugiarle come un confetto, e fu salvo. Intanto *Re Tentenna* aveva operato il suo effetto; a Carlo Alberto doleva di esser posto in canzonella, di parer ridicolo..... e promulgò lo Statuto! Quando mai la poesia fu tanto utile? Quando mai raggiunse uno scopo più splendido?
Il Carbone è autore di altre poesie e canzoni patriottiche, fra cui *La carabina del bersagliere*, che ebbe un esito brillantissimo.
Fu dunque felicissimo il pensiero della Società operaia di Carbonara Scrivia di celebrare in quest'anno di commemorazioni cinquantenarie dello Statuto il [redacted] di un uomo che tanto contribuì alla proclamazione dello Statuto stesso, epperò l'idea va incoraggiata e secondata.
Quei patrioti che vogliono onorare il nome di questo insigne cittadino e letterato, mandino la loro oblazione alla benemerita Società fra agricoltori ed operai di Carbonara Scrivia.

Al teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera si farà riposo; e domani, martedì, si rappresenterà l'opera *Un ballo in maschera*, la cui esecuzione è stata molto applaudita lo scorso sero.

La nuova opera *In congedo*. — Ci scrivono da Firenze, 2:
Iersera, al popolarissimo teatro Alfieri, fu data per la prima volta la nuova opera in due atti, *In congedo*, del maestro fiorentino Bacchini, libretto di Luigi Sbrazio.
Il soggetto da cui è tolta la scena drammatica è molto somigliante a *Cavalleria Rusticana*.
Gran folla in platea, nelle poltrone, nei palchi. La nuova opera piacque moltissimo.
Il maestro Bacchini ebbe in complesso 15 chiamate e alla fine dovettero pure uscire alla ribalta l'autore del libretto e il direttore d'orchestra Cagnacci.
Buona l'esecuzione.
La musica se non è originale, deve dirsi facile, spontanea, armoniosa.
In congedo si replicherà per molte sere.

Il cartellone della Scala. — La Scala verrà aperta nel prossimo inverno per privata iniziativa di una Società per azioni, com'è noto, essendo stata soppressa la dote del Comune, e, in seguito a ciò, essendo rimasto chiuso lo scorso inverno il massimo teatro milanese.
Ora si incominciano a conoscere le opere che faranno parte del programma della stagione. Esse sono: *Maestri Cantori*, del Wagner; la *Norma*, di Bellini; *Iris*, di Mascagni, rappresentata prima soltanto a Roma; gli *Ugonotti*, di Meyerber; il *Falstaff*, di Verdi; il *Re di Lahore*, di Massenet.
I balli saranno: *La cavillon*, di Massenet, e la *Rosa d'amore*, di Manzotti con musica di Bayer.
Nella settimana Santa, poi, verranno eseguite in concerti le nuove *Composizioni sacre* del Verdi, un *Oratorio* di Perosi e forse il *Prologo* della trilogia *I Pirenei* del maestro spagnuolo Pedrell, che fu eseguito l'anno scorso a Venezia con lusinghiero successo.
L'orchestra sarà diretta dal maestro Toscanini, i cui impegni col municipio di Torino cessano, purtroppo, per cessare.
Dalle direzione degli spettacoli sarà sorvegliato della ricostituita scuola di ballo e della scuola di scenografia, di nuova creazione.
Tra le innovazioni nell'esercizio del teatro ve ne è una che raccomandiamo caldamente al buon senso dei direttori dei teatri torinesi: *l'abolizione dei cappelli delle signore.*

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Il centenario della nascita di re Carlo Alberto.

Si compivano ieri 100 anni dalla nascita del grande e sventurato avo di S. M. il re Umberto, e il Comitato primario dei veterani del 1848-49, sempre devoto al culto delle memorie patrie, mandava ieri mattina, malgrado il tempo pessimo, sul colle di Superga una deputazione, colla bandiera sociale, composta del vice-presidente comm. Musso, dei colonnelli Regis e Negri, del segretario maggiore cav. Mazza e di alcuni altri veterani.
Cortesemente incontrata nel vestibolo da mons. Lanza, prefetto della basilica, la deputazione [redacted] fu fatta presso la tomba di Carlo Alberto per deporvi una bella corona di fiori, e quivi il comm. Musso pronunciò un breve ma succoso discorsetto, riassumendo per sommi capi la travagliata vita del Sovrano magnanimo e riaffermando la devozione dei veterani alla sua memoria, al monarca felicemente regnante ed alla Real Casa di Savoia.
Dopo alcune gentili parole di risposta di monsignor prefetto ed una visita alle reali tombe, i canuti soldati ivi convenuti risalirono negli appartamenti, dove si riconfortarono alquanto dall'aria umida e fredda con una buona tazza di caffè e con liquori, offerti ospitalmente da monsignor Lanza.
Infine, a terminare la semplice, ma pietosa cerimonia, venne spedito dalla Deputazione a S. M. il telegramma seguente:
« Da Superga ove Comizio veterani 1848 recavasi stamani centenario nascita Carlo Alberto a deporre corona magnanimo Re segno affetto venerata memoria, manda saluto Vostra Sacra Maestà ed Augusta Famiglia.
« Questa nuova attestazione riconoscenza spontaneamente resa al largitore Statuto propugnatore patria indipendenza riesca arra sicura che quella concordia fra Principe e Popolo che salutò alba della nostra libertà duri per secoli a gloria e bene inseparabile Italia e Casa Savoia. »

Ancora del sedicente conte truffatore.

Narrando ieri l'arresto del sedicente conte Ernesto Quartero di Truffarello, abbiamo fatto cenno di una donna con lui convivente, da lui innalzata al grado di contessa-consorte.
In conseguenza delle prime indagini essendo risultato che anche costei era non solo consapevole, ma compartecipava altresì agli imbrogli del « marito », ieri mattina, verso le ore 10, il vice-ispettore di pubblica sicurezza avv. Itaglietta si recò all'*Albergo del Commercio d'oro*, e, dopo un lungo interrogatorio, la dichiarò in arresto.
Il preciso nome dell'arrestata è Wiberg Elena Carolina, d'anni 40, nata a Stoccolma (Svezia), e non in Francia, come a tutta prima si credeva.
Pare anzi che l'invenzione del *Metodo infallibile per vincere a Montecarlo* la si debba alla Wiberg, e che il Quartero si fosse limitato soltanto a mettere la sua firma comitale alla cabala, tanto per darle maggiore autorità e prestigio.
Continuano pertanto a giungere alla Questura altre denunzie di truffe, alcune delle quali risalgono ad oltre un anno fa.
Fra queste vi è quella del signor Rossi Giuseppe, ex-proprietario del *Caffè Lombardo-Veneto*, ora *Caffè Montecarlo*, in piazza Vittorio Emanuele.
Anche col signor Rossi il Quartero si era spacciato per conte e proprietario di grandi tenute in Francia, ed erede per parte della moglie di una pingue sostanza in Svezia; e con tali mezzi fraudolenti era riuscito a carpirgli L. 124 80, delle quali gliene restituì poi soltanto 10.
Il Rossi non credette tuttavia di fare mai denunzia del fatto, sperando di potere un giorno o l'altro avere il fatto suo.
Sempre con gli stessi raggiri il Quartero riuscì a carpire L. 20 il signor Campiglia Zenobio, proprietario del *Caffè Barone*, di 40 lire il signor Decaveno Antonio, proprietario di case in via Della Rocca, L. 3000 ad un colonnello a riposo, di cui ignoriamo il nome, e ad altri ancora parecchi, che finora sono rimasti nell'ombra, ma che l'egregio avvocato Itaglietta è riuscito a scoprire con la scorta delle carte sequestrate nei bauli del Quartero.
Fra i danneggiati, infine, bisogna poi aggiungere il proprietario del *Commercio d'oro*, il quale si trova in credito di ben L. 470 per alloggio e cibarie fornito al *conte* ed alla *contessa*.

Una nuova bandiera operaia. Una bella festa ebbe luogo ieri mattina nei locali delle Scuole municipali, gentilmente concessi, sul corso Principe Oddone: l'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso fra operai della ditta Garetto Pietro e figli, premiato Stabilimento di costruzioni e segheria meccanica, che ha la sua sede sul corso Principe Oddone, 83.
Vi intervennero numerosi personaggi e le rappresentanze delle Società: Archimede, Officine di Savigliano, Barriera di Milano, Borgo San Donato, Ditta Schlaepfer, Barriera di Lanzo, Rimembranza, Operai fratelli Diatto, ecc.
La funzione, rallegrata dalla Musica dell'Associazione generale degli operai, riuscì egregiamente.
Dopo un discorso del presidente, la nuova ed elegante bandiera (dono gentile della ditta Garetto), lavoro ammirato delle sorelle Piovano, venne presentata ai soci ed alle rappresentanze, che si [redacted]rono poi in massa dal prefetto marchese Guiccioli e dal sindaco senatore Casana, i quali ebbero parole di lode e di incoraggiamento pei bravi operai, per l'atto di gentile omaggio compiuto verso l'Autorità governativa e comunale.
Alle 12,30, seguì un gran banchetto al caffè ristorante esercito dal signor Giuseppe Negri, alla Barriera di Lanzo.
I commensali erano oltre a 100 ed il servizio non lasciò proprio nulla a desiderare.
Sedevano alla tavola d'onore, col presidente signor Carsino Stefano, il venerando cav. Pietro Garetto, coi figli Francesco, Domenico e Salvatore, il vice-presidente signor Carlo Domenico, il dottor cavaliere Ghirardi, l'ingegnere Michelis, il geom. [redacted], il segretario Castelli Luigi, ecc.
Alle frutta pochi, ma affettuosi brindisi in onore dei bravi signori Garetto padre e figli.
Il presidente signor *Carsino* spiega il cuore ed il perchè della cordialissima festa. La Società, sorta nel 1897, desiderava avere una bandiera, ma le mancavano i mezzi: il vice-presidente sig. Garetto Domenico allora esaudì i voti degli operai, ordinando la bandiera a spese della Ditta.
E' un atto questo che onora i signori Garetto, ed il presidente invita gli amici soci a fare un evviva a papà Garetto ed ai suoi figliuoli.
Tutti alzano i bicchieri e gridano: *Evviva i signori Garetto!*
Il signor *Carsino* ha un pensiero per la patria e per i Sovrani, bevendo all'Italia, al Re ed alla Regina. Ed anche questo brindisi è bene accolto.
Il dottor *Ghirardi* fa un applaudito discorso inneggiando all'accordo fra padroni ed operai.
Un *commensale*, a nome della Società operaia dello Stabilimento Fratelli Diatto, reca saluti al cav. Garetto, vegeto, sano e robusto, al quale augura prosperità insieme ai suoi figliuoli.
Il *presidente* ringrazia coloro che aderirono e che non poterono intervenire al banchetto.
La festa si chiuse lietamente in casa Garetto, dove venne offerta ai commensali una bicchierata.

Per il trasporto delle uve. — Il commissario antifillosserico per la provincia di Novara, a termini di legge notifica che dai Comuni di Divignano, Agrate-Conturbia, Pombia, Varallo-Pombia, Veruno, Borgagne, Suno, Borgoticino, Mezzomerico, Oleggio, Marano, Boca e Ghemme, durante il periodo della vendemmia, potranno essere esportate le uve da vino, anche non pigiate, perchè provengano da località non riconosciute filosserate, siano monde da foglie, viticci e parti legnose della vite e siano contenute in recipienti, anche aperti, ma lavati all'interno ed all'esterno in modo da non portare seco alcuna particella di terra.
Dai vigneti filosserati le uve da vino non potranno esportarsi se non pigiate e contenute in recipienti chiusi.
La vigilanza alle tante prescrizioni sarà fatta da apposite guardie antifillosseriche e dagli agenti della forza pubblica, ed i contravventori incorreranno nelle pene stabilite dalla legge sulla fillossera.

Che tempo farà in ottobre. — Ecco le predizioni che si fanno sul tempo di ottobre:
Dal 1° al 7, continuazione del periodo variabilissimo cominciato il 26 settembre. Freddo moderato nei paesi bagnati dal Mediterraneo, dall'Adriatico e nell'Arcipelago; di una asprezza relativa nelle Alpi Bavaresi e nel Tirolo.
Bel tempo, specialmente per la regione meridionale della Francia e pei paesi bagnati dal Mediterraneo e dall'Adriatico all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 7 e finirà il 15. Venti forti il 7, e il 13 su tutti i mari.
Periodo variabile al novilunio, che comincierà il 15 e finirà il 21. Freddo al principio, bello verso la metà, piovoso e ventoso verso la fine.
Vento forte verso la fine del periodo, sull'Oceano, sul Mediterraneo e sull'Adriatico. Brusche variazioni di temperatura dal 18 al 20.
Periodo grave al primo quarto di luna, che comincierà il 21 e finirà il 29. Periodo alternativamente piovoso, ventoso e nevoso.
Venti forti, anche violenti sull'Oceano e sul Mediterraneo. Mari interni assai burrascosi. Navigazione difficile, sopratutto nei golfi di Guascogna, di Genova e del Lion. Disastri marittimi da temersi.
Freddo umido al plenilunio, che comincierà il 29 e finirà il 6 novembre.
Mese variabile, relativamente bello dal 1° al 15, freddo dal 15 al 21, cattivo dal 21 al 29, umido dal 29 al 31. Folate di vento frequenti sugli altipiani elevati.
Iglono da osservarsi. Brusche variazioni di temperatura.
Navigazione difficile.

Le acque del Po alle ore 7,45 di stamane erano salite a metri 1,50 sopra il livello normale.

Un padre ubbriaco che dà tre coltellate al figlioletto. — Ieri, alle 18,30, una guardia civica accompagnò all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni, il ragazzo Boero Tommaso, d'anni 13, muratore, abitante in via Moncalieri, N. 45, il quale aveva tre ferite di accetta; una al capo e le altre due alle mani, che disse infertigli dal proprio genitore, che era rincasato alquanto brillo.
Il giovinetto, dopo essere stato così conciato, si era recato nell'Ufficio delle guardie municipali al Rubatto per essere accompagnato all'ospedale.

Gli ubbriachi. — Verso le 20,00 di ieri una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, certo Lusso Giovanni, d'anni 37, contadino, abitante in Valle San Martino, N. 103, perchè, ubbriaco, commetteva gravi disordini nello spaccio di vini sardi posto all'angolo delle vie Po e Rossini.
— Poco dopo la mezzanotte una guardia civica rinvenne sotto una pubblica panca, all'angolo del corso San Maurizio e via Barolo, un individuo che era ubbriaco. Con vettura pubblica lo condusse alla Sezione Po, ove il beone fu colto da grave accesso nervoso, per cui si dovette, non senza stenti, ricaricarlo nella vettura e trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.
Da alcune carte che aveva nelle tasche pare debba essere certo Pasquale Doglioni, di anni 22, da Narzole.

Un suicidio dal quinto piano. — Verso le ore 10 d'ieri un tal Menzio Serafino, d'anni 55, sellaio, abitante nel corso Vinzaglio, N. 3, non si sa come, trovandosi sulla scala all'altezza del quinto piano, cadde nel vuoto, rimanendo all'istante cadavere. Si suppone possa trattarsi di suicidio, perchè sul corpo del cadavere si trovarono tre ferite di coltello al costato sinistro e nella camera gli agenti rinvennero un coltello intriso di sangue.
Si recarono sul luogo il pretore del mandamento e il dottor Resone, di guardia al Municipio. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella camera del cimitero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.
Ignorasi la causa che abbia spinto il Menzio a togliersi la vita.

Un altro suicidio. — Verso le ore 12 d'ieri la fantesca del signor B....., negoziante, abitante in via Po, non avendo più visto il suo padrone uscire dalla camera, dove era entrato l'altra sera per tempo, e, presumendo una disgrazia, entrò nella stanza e lo trovò appiccato con una funicella assicurata ad un cardine dell'uscio.
Vi si recò un funzionario di pubblica sicurezza e il dottor Giusiano, e questi non potè che constatarne la morte dall'altra sera.
Il cadavere venne lasciato nella [redacted] per dargli sepoltura.

Coltellate e busse. — Certo Merlino Michele, d'anni 22, garzone panattiere, abitante in via Sant'Agostino, N. 1, all'angolo delle vie Torino e Artisti, venne a litigio, per motivi di donne, con tal Bavetti Pietro detto *Lunghin*, marmorino, e fu dal medesimo ferito di coltello al naso.
Due signori ed un artigliere accompagnarono il Merlino nell'ufficio delle guardie municipali in via Vanchiglia, ove fu provvisoriamente medicato coll'antisettico; indi una delle guardie lo condusse all'Ospedale di San Giovanni. Ivi, dopo essere stato più convenientemente medicato, venne giudicato guaribile in 20 giorni.
— Dal dottore di guardia al Municipio fu medicata certa Castagno Maria, d'anni 37, donna altrove, d'una ferita di coltello alla coscia sinistra, che disse essere stata inferta dal caffettiere Finali Pietro, d'anni 29.
— Una guardia civica avendo osservato che due individui si picchiavano di santa ragione all'angolo delle vie Milano e Palazzo di Città, li condusse al Municipio, ove furono severamente redarguiti e lasciati poscia in libertà.
Essi sono certi Destefanis Vittorio, d'anni 43, calzolaio, e Molani Vittorio, d'anni 42, fonditore, e pare siano venuti a diverbio per questioni di donne.
— Ieri venne ricoverato al San Giovanni il panattiere Rollo Giovenale, d'anni 19, ferito di coltello all'addome da un certo Piccati, tintore, col quale era venuto a diverbio per gelosia di donne.
Guarirà in giorni 20.

E' morto. — Ieri è morto all'Ospedale di San Giovanni il garzone muratore Baietto Giovanni, di anni 14, in seguito alle gravi lesioni riportate l'altro ieri cadendo da un ponte di servizio sul corso Vittorio Emanuele.

Arrestati per disordini. — Cazzola Pietro, calzolaio, d'anni 40, abitante in via Principe, N. 20, fu ieri da una guardia civica accompagnato alla Questura perchè commetteva disordini in una bottiglieria di via Borgo Dora.
— Gilli Giuseppe, d'anni 25, meccanico, fu da due guardie municipali accompagnato in Questura perchè commetteva disordini nella borgata della Madonna del Pilone.
— Una guardia civica accompagnò alla Questura tal Bertolino Sebastiano, d'anni 19, abitante in via Ugliano, 12, perchè commetteva disordini sotto i portici di piazza Castello.

Un contadino che va a cacciarsi contro un tramvia. — Il contadino Perona Antonio, d'anni 21, da Francavilla, nello scendere ieri in piazza Castello dalla tramvia a cavalli N. 131, linea Martinetto, senza guardarsi attorno, andò a cacciarsi dinanzi al carrozzone N. 191, che procedeva in senso inverso, ed urtato dal medesimo, cadde sul binario; ma il cocchiere Noro Pietro, avendo fermato con lodevole prontezza il carrozzone, egli si rialzò incolume e proseguì per la sua destinazione.

Un principio d'incendio. — Verso le 20,35 di ieri si manifestava il fuoco nell'essiccatoio da paste alimentari della signora Volpatto Angela, nella casa N. 148 di B. Parco.
Venne sonata la campana a martello: alla chiamata accorsero molti terrazzani ed operai della Manifattura tabacchi colla loro pompa, ma al loro giungere sul posto il fuoco era già stato spento dagli stessi garzoni della Volpatto.
Il danno pare sia di qualche entità, ma la proprietaria è assicurata.
Sul luogo dell'incendio accorsero pure carabinieri e guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 2 ottobre 1898.
NASCITE 28, cioè maschi 15, femmine 13.
MATRIMONI: Ardnino Antonio con Fontana Caterina — Rando Carlo con Paliana Carolina — Bianco Leandro con Modolo Giovanna — Cochis Mattia con Foresto Angela — Colli Giacomo con Roberti Ernesta — Furiel Michele con Ajassa Maria — Ferro Ilario con Vaccarino Luigia — Giunelli Carlo con Cerruti Orsola — Lega Emilio con Grosso Rosa — Lodigiani Carlo con Appendino Maria — Pipino Agostino con Mina Maria — Rocco Ernesto con Pastorino Margarita.
MORTI: Canova Pietro, d'anni 11, di Torino, decoratore, via Barbaroux, 2.
Biancardi Luigia, id. 17, di Mondovì, stud., corso Vercelli, 30.
Trivero Antonio, id. 55, di Torino, ragioniere, via delle Rosine, 5.
Artoli Ellero, id. 38, di Onistello, ufficiale di cavalleria, via Garibaldi, 47.
Lanfranco Enrico, id. 48, di Tonco, macchinista, via Gioberti, 63.
Alberti Maria, id. 35, di Canelli, sarta, via Bava, 47.
Rolando Maddalena, id. 14, di Torino, operaia, via Cibrario, 53.
Bolognino Francesco, id. 45, di Torino, negoziante, via Po, 5.
Taragna Agnese, id. 12, di Torino, casalinga.
Coggiola Pietro, id. 63, di Id., contadino.
Mortara Michele, id. 55, di Torino, falegname.
Ossola Luigi, id. 12, di Torino, falegname.
Lanza Giovanni, id. 60, di Torino, muratore.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui 3 a domicilio, negli ospedali, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Alessandria. — L'altro giorno, dopo lunga malattia, spirava il nobile Pietro De-Vincenti, capitano in ritiro, nell'età di 58 anni.
Il De-Vincenti fu prima con Garibaldi e poi passò nel regio esercito; fece le campagne del 1848, '49, '59, '60, '66 e dovunque si distinse per valore.
Ai funerali di lui, che ebbero luogo ieri sera, in forma civile, intervennero una compagnia di soldati, una larga rappresentanza di ufficialità di tutte le Armi, diverse Società operaie con bandiera ed una folla di popolo.
Brescia. — Contessa Paolina Fenaroli, vedova Bettoni-Cazzago, gentildonna benefica — Camillo Ferro, d'anni 25, poeta e musicista.
Firenze. — Cav. dott. Amerigo Maffei, medico-chirurgo.
Milano. — Sacerdote cav. Gemma Francesco, già cappellano militare.
Modena. — Comm. Pietro Riccardi, illustre matematico, presidente dell'Accademia di scienze e lettere, già professore all'Università di Modena ed alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna, autore di pubblicazioni matematiche assai reputate.
Napoli. Arturo Sollimene, d'anni 27, capo-stazione ferroviario.
Roma. — Contessa Adelaide Giannuzzi.
Sant'Angelo Lodigiano (Lodi). — Ing. Francesco Rozza, da molti anni consigliere provinciale e comunale.
Venezia. — Vettore Zanetti-Villa, d'anni 23, valente acquarellista. — Marco Visentini fu Marco, d'anni 80, editore-tipografo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Mantova il dottor Luigi Zapparelli, colla signorina Nuvolari.
A Modena l'avv. Giuseppe Gambigliani-Zoccoli, colla signorina Mariannina Lugli.
A Napoli il marchese Ignazio Costa con la baronessa Margherita Prevo.
A Pesaro il capitano di artiglieria Umberto Montanari, colla signorina Giuseppina Fecia di Cossato, figlia del tenente-generale comandante la Divisione militare di Cuneo.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Villa e le spese per l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,20:
L'on. Villa avendo accettato la carica di regio commissario per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione mondiale del 1900, si recherà quanto prima a Parigi per farsi sul posto un concetto di quanto occorre per allestire le mostre italiane nelle varie Divisioni dell'Esposizione.
Già fin d'ora, peraltro, egli ha sostenuto presso il Ministero l'assoluta insufficienza dei fondi stanziati dalla Camera, che sono, [redacted] saputo, sole lire 900 mila. Egli, anzi, ha posto come condizione alla sua accettazione che tale fondo venga notevolmente aumentato, e, probabilmente, addirittura raddoppiato, sostenendo che l'Italia non può presentarsi in simile occasione in condizioni di deplorevole inferiorità in confronto delle altre nazioni.

Caratteristiche elezioni comunali a Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,50:
Lo scrutinio per le elezioni comunali di Frascati si fece iersera dinanzi a un delegato di P. S., che cingeva la sciarpa, ed a numerosi carabinieri che attorniavano la sala. Ciò perchè si sapeva che da entrambe le parti eranvi elettori i quali avevano l'intenzione di provocare disordini e anche rompere le urne se fosse necessario. Lo spoglio delle schede si fece [redacted] abbastanza ordinato. Il concorso dei votanti era stato [redacted]: quasi gli otto decimi degli iscritti.
Riuscirono eletti sette liberali, sei clericali, quattro repubblicani, tre socialisti. La serata passò abbastanza calma, con baldoria nelle osterie dei rispettivi partiti.

L'ambasciatore francese al Vaticano.

Roma, 3, ore 10. — Nei circoli vaticani, malgrado la recente smentita della *Stefani*, si conferma che l'ambasciatore francese Poubelle lascierà presto Roma; verrà destinato a Madrid.

Guglielmo II anticipa la venuta?

Com'è noto, Guglielmo II doveva venire a Venezia, diretto alla Palestina, e ivi incontrarsi con re Umberto il 14 corrente.
Il *Corriere della Sera* d'oggi afferma invece, in una sua informazione romana, che Guglielmo II sarà a Venezia venerdì: e che quel giorno si incontrerà col Re accompagnato da Pelloux e da Canevaro.

Un signore assassinato in treno sulla linea Roma-Rieti.

La *Stefani* ci comunica da **Rieti**, 3:
La scorsa notte, in una vettura di seconda classe, del treno 237, proveniente da Roma, alla stazione di Antrodoco, rinvennesi un signore trentenne assassinato a scopo evidente di furto, perchè aveva la catena d'oro dell'orologio spezzata ed il portafogli vuoto. Ebbe due pugnalate, una alla testa e l'altra alla gola. Il pugnale fu trovato presso l'ucciso.

I danari per la fuga di Costella.

Ci scrivono da Livorno, 2:
Lunedì scorso, mentre venivano posti i sigilli alla cassa del Comune, il Costella era in viaggio da Roma per Livorno.
Ora si dice, ed io ve lo riferisco a titolo di cronaca, che alcune persone a lui devote o che in lui avevano [redacted] stima lo andassero ad incontrare fino a Cecina per informarlo e per attutire il colpo.
Egli accolse queste persone mostrandosi tranquillo e sicuro; ma quando udì la faccenda dei sigilli, si turbò e terminò col confessare il vuoto delle 41,000 lire, aggiungendo:
— Per 20,000 potrei rimediare perchè le ho a casa; ma le altre?
— Come? — gli fu risposto — la Cassa è sigillata e delle tre chiavi che occorrono per aprirla una l'ha il tesoriere e l'altra il segretario generale.
Il Costella avrebbe garantito di saper superare quegli ostacoli, sicchè i suoi interlocutori si sarebbero spotizzati dando al Costella le 21,000 lire.
Con quella somma egli sarebbe poi fuggito.

Luce sulla fuga di Costella.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 10,10:
Si dice che il vetturino Conti confessò di avere accompagnato Costella a Pisa. Costella proseguì poi per ferrovia con la linea di Roma, imbarcandosi ad Orbetello o a Civitavecchia.

La gendarmeria di Candia disciolta.

La Canea, 2 (*Stefani*). — Il colonnello Thermaldo ha congedato la gendarmeria internazionale di Candia, organizzata l'anno scorso.

Le truppe turche restano a Creta?

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Candia che Djevad-pascià [redacted] al governatore di Candia di prevenire la popolazione che le truppe turche non partiranno.

Truppe inglesi a Creta.

Cairo, 3 (*Stefani*). — Un distaccamento di truppe si imbarcherà oggi ad Alessandria diretto a Creta.

Nuove confessioni di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,55:
Il *Matin* pubblica il riassunto di un colloquio con Strong, corrispondente dell'*Observer*. Strong conferma pienamente che Esterhazy gli si disse autore del *bordereau* e di falsi firmati *Blanche* e *Espérance*, fatti per ordine superiore e con la complicità di Paty de Clam e di altri.
Esterhazy gli disse che egli era l'uomo dello Stato Maggiore: il Governo fece sentire la sua influenza sopra i giudici; il *bordereau* che fu presentato ai diversi Tribunali non era l'originale, ma una inesattissima copia.
Esterhazy voleva dirlo solamente l'indomani che Dreyfus fosse stato nuovamente condannato per fare maggiore effetto.

I commenti alla dimostrazione dreyfusista.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,55:
Tutti i giornali, indipendentemente dal partito, riconoscono i grandi rigori usati ieri dalla Polizia contro i dreyfusisti. Ciò prova che il Governo, temendo di essere accusato di debolezza, diede ordini precisi, e dimostra anche, come osservai nei diversi punti in cui fui presente alle cariche, che le guardie non amano gli ebrei.

I rilasciati a Parigi.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Di trentacinque arresti eseguiti ieri a Parigi vennero mantenuti solamente sei.
Ieri sera furonvi alcune dimostrazioni.

Du Paty de Clam sarebbe stato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10:
La *Capitale* assicura che giovedì scorso è arrivato a Roma il colonnello Du Paty de Clam, il quale scese in un albergo centralissimo (da altra fonte mi risulterebbe che [redacted] all'*Hôtel Marini*, in via Tritone), sotto il [redacted] di « conte Mercais de Beer »; conferì con qualche amico, tra i quali con un giornalista francese. Du Paty de Clam ripartì sabato, lasciando detto che si recava a Napoli; invece prese il treno delle 20,50 per l'Alta Italia.

Altre sconfitte dei dervisci.

Cairo, 3 (*Stefani*). — Il colonnello Parson sconfisse il capo dei dervisci Ahmed-Fadil nella provincia di Ghedaref.

Per Fashoda.

Londra, 3 (*Stefani*). — Secondo lo *Standard*, la Francia inviò un funzionario a Fashoda. Intanto i negoziati sono sospesi.

Francesco Giuseppe a Vienna.

Vienna, 2 (*Stefani*). — L'imperatore è ritornato stamane da Wallsee.

Politica interna spagnuola.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Margall prepara un manifesto.

Le speculazioni dei venditori di grano.
La città di Bari senza farina.

Il *Corriere delle Puglie* di Bari del 30 settembre scrive:
« Ieri negli spacci di vendita mancava la farina quasi totalmente.
« Perchè?
« Il governo dell'on. Pelloux, proprio nelle Puglie, proprio nella nostra provincia, quando gli arsidici facevano rialzare il grano, si affrettò a reprimere la turpe cospirazione degli speculatori. Non basta. Il Tribunale di Bari fu severo in una condanna a carico di alcune donne di Bitonto, che fraudolentemente fecero mancare il pane. Non basta. La speculazione continua a profittare di ogni occasione, di ogni innovazione per mettersi in grado di cercarsi lucri eccessivi.
« Noi frenammo le parole roventi, ma non possiamo astenerci dal deplorare che ciò avvenga ed all'indomani di fatti dolorosi, ed avvenga quando l'[redacted] del grano dovrebbe sottrarci da ogni trepidanza.
« E' meraviglioso che a Bari, proprio a Bari, gli spacci di vendita delle farine in un bel giorno ne facciano mancare col preconcetto di un aumento, assolutamente immeritato.
« Noi sentiamo l'impellente, lo stretto dovere di richiamare l'attenzione delle Autorità su quest'accolta d'ingordi, che non si commuove neanche dinanzi al Codice penale. Ed invochiamo poi specialmente dal regio commissario, che, con la solita sua energia e sollecitudine, provveda a sgominare la falange degli speculatori sia provocando le pene, che la legge e i regolamenti sanciscono sia con l'intervento del Municipio perchè spacci di farine più equi e più morali s'impiantino anche col concorso dell'erario comunale. »

L'interpellanza dei deputati goriziani sui fatti di Nabresina.

Scrive il *Piccolo* di Trieste:
« Nell'interpellanza presentata alla Camera dagli onorevoli Verzegnassi e consorti sugli eccessi commessi a Nabresina e Duino dagli sloveni contro gli italiani, senza distinzione se fossero sudditi austriaci o regnicoli, è accentuato che una parte della stampa slovena, gli agitatori sloveni e parecchi capi di Comuni sloveni furono gli autori [redacted] dei disordini.
« Gli interpellanti domandano quali provvedimenti il Governo intenda adottare per prevenire nuove violenze degli sloveni contro gli italiani. »

Ancora il misterioso fatto di Trieste.
La Pedronzani è un'isterica.

I giornali di Trieste continuano a dare larghi particolari sul misterioso fatto della moglie che asserisce di essere stata buttata giù dalla finestra dal marito.
Durante la giornata di sabato la Pedronzani aveva degli intervalli, nei quali riusciva a parlare, e mentre a taluni ripeteva che il marito l'aveva gettata dalla finestra, ad altri rispondeva con parziali ritrattazioni, e contraddicendosi sulle circostanze nelle quali si era svolto, secondo il suo racconto, il fatto.
Alle cinque del pomeriggio si recò da lei per la seconda volta l'aggiunto signor Ropele, che la sottomise ad un nuovo interrogatorio. Allo il giudice stava per andarsene, quando nell'atrio dell'ospedale s'imbattè nel dottor Vitale Tedeschi, il quale si dimostrò contento di averlo incontrato, essendosi recato colà appunto nella speranza di trovarvelo.
Il medico disse al giudice che riteneva suo dovere professionale di avvertirlo che la Pedronzani è donna straordinariamente isterica. Il giudice ringraziò il medico dell'informazione, assicurandolo che ne avrebbe tenuto il debito conto.
Anche il dottor Treves, della Polimedoafanza, scrive una lettera per ricordare l'assistenza che si dovette fare or è un mese alla Pedronzani, per i suoi terribili accessi di isterismo.

Il maltempo a Lecce.

Da Lecce, 2. — (L.) — Da qualche giorno si riversano terribili temporali sulla nostra città e sulla campagna della provincia, in gran parte [redacted] danneggiata.
Un fulmine, cadendo l'altra notte, danneggiò la chiesa delle Grazie; un altro cadde sul palazzo del prefetto, rovinando la sala da ricevere. Un terzo fulmine, nelle ore pomeridiane di ieri, incenerì un povero contadino, insieme ad un cavallo e ad un cane, mentre si ritirava dal lavoro giornaliero.

Un consigliere comunale arrestato per falso.

LEGNANO, 2. — Questa mattina venne arrestato il dottor Edoardo Monti, consigliere comunale, imputato di aver falsificato alcune firme su cambiali da lui poste in circolazione.
Il Monti venne tradotto alle carceri di Busto Arsizio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Corsa a piedi ad Arona.

Arona, 2 ottobre.
Ecco il risultato della corsa Arona-Stresa-Arona:
Arrivarono: primo in ore 1.14, Varzellini, di Arona; secondo Braglia, di Milano; terzo Brocchi, di Cagliari.
Altri sei concorrenti arrivarono nel tempo massimo.
Il tempo si è messo al brutto ma non guastò la gara e la festa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 ottobre:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 14,0 Massima + 16,0
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta mill. 20,0
(Castello Medioevale):
Temperatura massima del giorno 1: + 15,7
Id. minima della notte dall'1 al 2: + 11,5
1 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 52, tramonta alle ore 18, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 ottobre.
Rendita prezzo nominale 00 77 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2	107 02 1/2 108 03 1/2	— — — —
Svizzera	4 1/2	107 07 1/2 107 71 1/2	— — — —
Germania	1	132 70 — 133 —	— — — —
Londra	3	26 91 — 26 93 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà *(a scadenza fissa ed in conto corrente)* 1 0/0.
Rendita 5 0/0 per c. 99 775.
Rendita 5 0/0 per f. c. 99 875, 99 90, 99 875.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 107 20.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	911 — — —	Rubattino	430 — — —
Ferr. Mer.	728 — 728 50	B. Comm.	615 50 616 —
Ferr. Med.	525 50 — —	B. Sconto	122 — — —
		Id.	112 —

Cronaca della Borsa. — 3 ottobre — Stamane, come accade quasi tutti i lunedì, si accedeva alla Borsa con impressioni poco liete di Parigi, di Fashoda, della Cina, di Creta, e le previsioni erano piuttosto pessimiste.
Poi, sempre al solito, giungendo gli avvisi di Milano sostenuti, anche noi si sentiva in fermezza, e la cosa si perseverò, però alquanto platonicamente, sino alla chiusura.
Se ne togliamo un po' di Rendita che, ricercata contanti, riduceva da 15 a 10 centesimi il distacco dal fine mese, si può dire che il mercato fu come nullo, e si teme che così la debba durare finchè una scossa, di cui non si avverte l'intensità e l'epoca, ci smuova da questo tedioso torpore.
Vigoroso il cambio tiene il 107 275, pronto a varcare quandochessia il 108.

MERCATI DELLE UVE.
(Camera di Commercio ed Arti di Torino).
3 ottobre.
Alessandria — Uvaggio mg. 600, da L. 2 a L. 1 75.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 700, da L. 1 70 a 1 85.
Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 1600, da L. 1 70 a 2 15.
Torino — Uvaggio mg. 300, da L. 2 60 a 2 90. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Fossano, 28 settem. — Frumento all'ett. L. 16 84 — Segala 12 01 — Meliga 11 79 — Miglio 12 24 — Formentone 12 37 — Fave 11 50 — Avena 8 11 — Riso 28 14. Patate al mg. 1 — Fieno 0 55 — Paglia 0 35 — Vitello 7 21 — Uova alla dozz. 0 80 — Burro al chil. 2 24. Pane grissino al kg. L. 0 70 — Bianco 0 30 — Comune 0 30 — Bruno 0 29 — Pasta di Genova 0 55 — Id. di seconda 0 35 — Id. di massa venale 0 10 — Id. ordinaria 0 30 — Carne di vitello 1 22 — Id. di bue 1 10.
Bra, 30 settembre. — Grano all'ettol. L. 17 00 — Meliga 10 19 — Segala 11 30 — Pane grissino, al chilogr. 0 42 — Id. fino, 0 37 — Id. casalingo, 0 32 — Carne di vitello, 1 31 — Id. di bue, 1 20 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª, 0 35 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 60 — Lardo, 1 50 — Uova, alla dozzina 0 85 — Fieno, al miria. 0 60 — Paglia, 0 40 — Carbone, 0 60 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce, 0 24.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

A sua volta questi mise mano alla spada.

I ferri s'incrociarono, don Aurelio attaccò con furia il suo avversario, il quale, o per tattica, o per timore di essere riconosciuto, indietreggiò sinchè non si trovò all'angolo della via, nel luogo il più buio; là egli prese, a sua volta, la offensiva.

La posizione, per don Aurelio, non era favorevole.

Il suo avversario, favorito dall'oscurità, gli si mostrava come una massa cupa moventesi in mezzo alle tenebre, mentr'egli, Aurelio, riceveva in pieno viso i raggi abbaglianti della luna.

Egli volle ricondurre lo sconosciuto in mezzo alla via e indietreggiò a sua volta; ma indietreggiando, mancò un attimo alla parata e quest'attimo bastò perchè il suo avversario riuscisse a ferirlo al braccio destro e a fargli cadere la spada.

Quando lo sconosciuto duellante vide don Aurelio ferito e disarmato, rimise la sua spada nel fodero, salutò il gentiluomo con una risatina ironica e continuò per la sua strada.

Lo sventurato Aurelio raccolse la sua arma e, confuso, gemente, pieno di collera, rientrò al suo palazzo e fece subito chiamare un medico.

— La ferita non è molto grave, — disse il dottore dopo d'avere osservato il braccio; — ma la obbligherà certamente a quindici giorni di assoluto riposo.

Don Aurelio dovette rassegnarsi e mettersi a letto.

La notte fu cattiva pel ferito; la febbre venne e colla febbre i mille fantasmi che suscitavano in lui il male, l'esaltazione del cervello, la gelosia, lo stato d'impotenza nel quale era caduto e che dava bel giuoco ai suoi nemici, infine un desiderio esagerato di vendetta.

L'indomani mattina, mentre stava abbigliandosi, don Ruiz fu avvisato dal suo cameriere che il signor di Villalba lo pregava di recarsi al più presto al suo palazzo, perchè egli non poteva uscire.

— Chi vi ha incaricato di cotesta ambasciata? — domandò don Ruiz sorpreso.

— Un domestico di don Aurelio che è venuto sarà mezz'ora.

— E non ha detto altro?

— Null'altro.

Don Ruiz finì di abbigliarsi e si recò dal suo amico.

Lo trovò a letto col braccio fasciato e colla febbre.

— Che cosa vi è accaduto? — domandò don Ruiz tutto inquieto.

Don Aurelio, poveretto, aveva lo sguardo mesto e pareva assorto nei più dolorosi pensieri.

— Ah! siete voi, don Ruiz? — disse. — Vi ringrazio di esser venuto.

— Ancora un accidente?

— Dopo l'agguato, l'assassinio! — mormorò il ferito con voce dolente.

— Spiegatevi, vi prego.

Aurelio raccontò l'attacco notturno di cui era stato vittima.

— Vedo — aggiunse egli — una relazione incontestabile tra i fatti della notte di ier l'altro e di quelli di ieri; sono le medesime persone che agiscono e col medesimo scopo.

— E quale?

— Oh! mio Dio! lo sapete quanto me: qualche tentativo contro donna Aurora; un ratto, forse.

— Oh! — disse don Ruiz — ci sono io, e veglierò! E poi, per riuscire a quel risultato, occorrerebbe il concorso della volontà di una persona cui nè voi nè io possiamo ammettere come d'accordo coi rapitori; spero, Aurelio, che su quel punto non avrete inquietudini.

— No! rispose il ferito!

Ma quel no non era spontaneo, sincero.

Vedendo don Ruiz corrugare la fronte, il povero giovane s'affrettò ad aggiungere:

— Ho la fiducia la più completa a quel riguardo. Ma perdonate, signore, ad un innamorato infelice come io sono di concepire dei timori, anche ingiusti. Io non sarò realmente tranquillo che il giorno in cui donna Aurora accetterà la mia mano. Voi solo, don Ruiz, potete sollecitare l'avvenimento di quel giorno benedetto.

— E farò tutto il possibile, Aurelio; credetelo. Se per farvi tranquillo bastasse dirvi che, per mio conto, non darò il mio consenso per alcun altro matrimonio, giungerei sino ad impegnare la mia parola.

— Grazie! — rispose don Aurelio, alquanto rassicurato.

— E adesso, — riprese don Ruiz, — state calmo e guarite al più presto. Io ritornerò a trovarvi domani e spero recarvi buone notizie.

— E stasera? — domandò don Aurelio con un'ansietà che illuminò don Ruiz sulla importanza dell'interrogazione.

— Non datevi nessun pensiero per stasera; veglierò io. Io non divido la vostra opinione sulle cause che due volte hanno fatto di voi una vittima; ma basta un sospetto per farmi vigilante. E ditemi, a proposito, la statura e le maniere del vostro avversario della notte scorsa non v'hanno fornito un qualche indizio da cui poterlo riconoscere?

— Alcuno! Il mio avversario cercò di tenersi sempre nell'ombra, e l'attacco fu così improvviso che io non ebbi agio di fare alcuna osservazione.

— Una cosa è certa, però: che, potendo uccidervi, egli non lo ha fatto.

— Donde concludete, signore?

— Che non ci fu, credo, in quello scontro che un effetto del caso, della suscettibilità spinta all'eccesso, e non il menomo desiderio di vendetta.

— Come spiegate allora il silenzio ostinato che egli ha mantenuto, la cura che ha preso per non lasciarsi vedere in volto?

— Non m'incarico di spiegare la condotta di quell'uomo; dico soltanto che, se fosse stato vostro nemico, avendovi disarmato, vi avrebbe ucciso.

Quel ragionamento era abbastanza logico; ma la logica e le azioni umane sono ben sovente in disaccordo.

Il lettore sa quale era lo scopo che volevano raggiungere i Cavalieri del Firmamento. Non si trattava, per ora, di uccidere don Aurelio, ma d'impedirlo di essere d'ostacolo ai loro progetti.

Erano le otto del mattino quando don Ruiz lasciò Aurelio. Il governatore si sovvenne che da due giorni non aveva visto la sua fidanzata e che nè quel giorno nè il seguente potrebbe andare di sera a farle una visita. Sollecitato dal suo cuore, dal suo amore per la bella Juanita, si decise quindi a recarsi quel mattino a Carjaval. Risalì al palazzo, montò a cavallo e s'avviò, senza avvertir la sorella, verso il castello del suo futuro suocero. Sperava poter essere di ritorno per l'ora di colazione.

Aurora, quand'egli uscì, era già alzata e stava facendo, in giardino, la sua raccolta quotidiana di fiori. Andava e veniva pei viali, cogliendo qua e là i fiori sbocciati al mattino, ascoltando il canto degli uccelli e più ancora la voce del suo cuore, sorridendo, arrossendo e impallidendo quando l'imagine del bel gentiluomo di cui era innamorata si presentava alla sua mente.

In un certo momento ella si trovò di faccia alla porticina situata in fondo al giardino. Un colpo picchiato a quella porta attrasse la sua attenzione.

Ella si fermò tutta commossa e porse l'orecchio.

Nel medesimo istante una pietruzza avvolta in un pezzetto di carta cadde ai suoi piedi; ella la raccolse vivamente e corse alla porta. Le parve udire il rumor leggero dei passi di qualcuno che fuggiva lungo il muro del giardino.

Andò a cercare un rifugio in mezzo ai platani, le cui larghe foglie la rendevano invisibile, e, con mano un po' tremante, col cuore palpitante, svolse con precauzione la carta.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.